

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 16-01-2019

NORD

ARENA	16/01/2019	15	Anche tanti veronesi svegliati dal terremoto di Ravenna <i>Camilla Ferro</i>	4
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	16/01/2019	7	Sisma , solo ansia Accuse (a vuoto) alle trivelle = Sisma , ansia ma zero danni Perché nella stessa città c'è chi lo sente e chi no? <i>Renato Piva</i>	5
CORRIERE DI COMO	16/01/2019	3	Vento forte e rischio incendi nei boschi In vigore il divieto di accendere fuochi <i>Redazione</i>	7
CORRIERE DI VERONA	16/01/2019	7	Sisma: ansia, telefonate ai pompieri ma zero danni <i>Renato Piva</i>	8
GAZZETTA DI MANTOVA	16/01/2019	7	Scossa 4.3 nella notte Tanta paura, danni lievi <i>Redazione</i>	9
GAZZETTA DI MANTOVA	16/01/2019	30	Lavori post-sisma al municipio Incognita fondi per il Comune <i>Paola Merighi</i>	10
GAZZETTINO PADOVA	16/01/2019	35	La paura da "scossa" viaggia su Facebook: notata in linea <i>Redazione</i>	11
GAZZETTINO PADOVA	16/01/2019	35	Terremoto , l'allarme corre sul web. Al Pollini si apre una nuova crepa = Terremoto , nuova crepa al Pollini. Armellini: Abbandonati da tutti <i>Mauro Giacon</i>	12
GIORNALE DI BRESCIA	16/01/2019	8	Brescia all'asciutto da 26 giorni: allerta tra gli agricoltori = Ventisei giorni senza precipitazioni: un quarto di pioggia rispetto a 10 anni fa <i>Daniele Ardenghi</i>	14
GIORNALE DI BRESCIA	16/01/2019	22	Protezione civile: tredici nuove leve nel Corpo Cadetti <i>Redazione</i>	16
GIORNALE DI VICENZA	16/01/2019	6	Terremoto - Scossa nel ravennate. Paura, ma pochi danni <i>Redazione</i>	17
GIORNALE DI VICENZA	16/01/2019	18	Pericolo terremoti. Quattro Comuni sono ad alto rischio <i>Valentino Gonzato</i>	18
GIORNALE DI VICENZA	16/01/2019	28	Al Carrefour si simula l'emergenza terremoto <i>A.d.i.</i>	19
GIORNALE DI VICENZA	16/01/2019	31	La Protezione civile dal Papa <i>Ve.mo.</i>	20
GIORNO VARESE	16/01/2019	46	Emergenza roghi nei boschi varesini E il sindaco di Cadegliano non autorizza lo show pirotecnico <i>S.c.</i>	21
GIORNO VARESE	16/01/2019	46	Spenti i fuochi, è caccia ai piromani <i>S.c.</i>	22
MATTINO DI PADOVA	16/01/2019	18	Scossa in Romagna. Nessun danno rilevato a Padova <i>Redazione</i>	23
TIRRENO MASSA CARRARA	16/01/2019	10	Quando gli alberi sono monumenti La Regione allarga il catalogo = L'abete torre, la sughera e la quercia "partigiana" Ecco i monumenti verdi <i>Mario Neri</i>	24
VOCE DI MANTOVA	16/01/2019	2	Terremoto tra Ravenna e Cesena <i>Redazione</i>	25
CORRIERE DELLA SERA MILANO	16/01/2019	8	Meteo, non faceva così caldo dal 1896 = Siccità e medie alte Il 2018 è l'anno più caldo dal 1896 Picco di 36 gradi <i>Giovanna Maria Fagnani</i>	26
CRONACA DI VERONA E DEL VENETO	16/01/2019	1	Tanta paura ma nessun danno <i>Redazione</i>	27
CRONACAQUI TORINO	16/01/2019	32	Scossa di terremoto di magnitudo 4.6 <i>Redazione</i>	28
GAZZETTINO	16/01/2019	13	Maltempo, scontro tra Regole sulla (s) vendita del legname <i>Lucio Eicher Clere</i>	29
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	16/01/2019	34	Psicosi da terremoto, la scossa ha spaventato Telefonate ai pompieri <i>Redazione</i>	30
GIORNO GRANDE MILANO	16/01/2019	74	Tute gialle pronte al trasloco Una sede nuova di zecca = La Protezione Civile trova casa nel parco <i>Margherita Abis</i>	31
GIORNO BRESCIA	16/01/2019	43	Iseo Torbiere in fiamme L'ombra del dolo nel rogo che devasta la riserva naturale = Fiamme nella riserva, l'ombra del dolo <i>Milla Prandelli</i>	32
NAZIONE MASSA E CARRARA	16/01/2019	51	Boschi a fuoco ad Aulla e Zeri: task force in azione giorno e notte = Fiamme a Zeri e vicino ad Aulla Con la siccità i boschi bruciano <i>Redazione</i>	33
NUOVA VENEZIA	16/01/2019	2	Intervista a Lucio Michieletto - Assenza di pioggia, riscaldamento e sole Un mix terribile per i nostri polmoni <i>Laura Berlinghieri</i>	34

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 16-01-2019

NUOVA VENEZIA	16/01/2019	10	Terremoto in Romagna scossa di magnitudo 4.3 Paura anche in Veneto <i>Redazione</i>	35
REPUBBLICA GENOVA	16/01/2019	6	Danni in Liguria il piatto piange e Toti chiede altri quattro milioni <i>Redazione</i>	36
REPUBBLICA MILANO	16/01/2019	2	Nell'inverno più caldo non piove da ventisette giorni = Temperature record incendi e siccità s'è ristretto l'inverno <i>Alessandra Corica</i>	37
REPUBBLICA TORINO	16/01/2019	12	Protezione civile, Uncem incontra il leader Borrelli <i>Redazione</i>	39
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	16/01/2019	38	Il sisma e la grande paura Sembrava non finire mai = La terra trema in Polesine, quanta paura <i>Redazione</i>	40
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	16/01/2019	38	Tante scosse, possono essercene altre <i>Redazione</i>	41
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	16/01/2019	40	Siccità, il fiume Po è sotto di 3,5 metri <i>Redazione</i>	42
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	16/01/2019	40	Smog e polveri sottili, si spera nella pioggia <i>Redazione</i>	43
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	16/01/2019	45	Il crollo investe l'altare Senza chiesa da mesi <i>Redazione</i>	44
SECOLO XIX GENOVA	16/01/2019	29	Maltempo, per i danni risorse insufficienti <i>Redazione</i>	46
STAMPA TORINO	16/01/2019	53	Quasi spenti i roghi in montagna La Procura segue la pista dolosa <i>Gianni Giacomino</i>	47
TRIBUNA DI TREVISO	16/01/2019	24	Alluvione, raccolte tonnellate di rifiuti <i>Redazione</i>	48
meteoweb.eu	15/01/2019	1	Incendi nel Torinese: ancora fiamme nei boschi di Corio, nelle Valli di Lanzo - Meteo Web <i>Redazione</i>	49
meteoweb.eu	15/01/2019	1	Siccità al Nord Italia: "Situazione preoccupante, rischiamo di non avere riserve idriche per i momenti di necessità" - Meteo Web <i>Redazione</i>	50
meteoweb.eu	15/01/2019	1	Maltempo e sci: 'Stop climate change' sui pettorali delle atlete di Cortina - Meteo Web <i>Redazione</i>	51
meteoweb.eu	15/01/2019	1	Acqua: dal Nord le prime conferme allo stato di siccità - Meteo Web <i>Redazione</i>	52
meteoweb.eu	15/01/2019	1	Maltempo Liguria: firmata la richiesta per la pulizia dei fondali del porto di Rapallo - Meteo Web <i>Redazione</i>	53
ansa.it	15/01/2019	1	Terremoti: scossa avvertita anche in Fvg - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	54
ansa.it	15/01/2019	1	Bruciano ancora i boschi sopra Corio - Piemonte <i>Redazione Ansa</i>	55
ansa.it	15/01/2019	1	A Milano il 2018 l'anno più caldo degli ultimi 122 anni - Clima <i>Redazione Ansa</i>	56
ansa.it	15/01/2019	1	I larici hanno caldo anche in montagna - Trentino AA/S <i>Redazione Ansa</i>	57
askanews.it	15/01/2019	1	Maltempo, P. Civile: fondi solidali per progetti Regioni <i>Redazione</i>	58
corrieredelveneto.corriere.it	15/01/2019	1	Terremoto tra Emilia-Romagna e Veneto, magnitudo di 4.6 <i>Redazione</i>	59
ilgiorno.it	15/01/2019	1	Incendio alle Torbiere del Sebino: bruciano i canneti/ VIDEO - Cronaca <i>Milla Prandelli</i>	60
genova.repubblica.it	15/01/2019	1	Maltempo&#x3a; "Insufficienti i soldi promessi dal governo" <i>Redazione</i>	61
leccotoday.it	15/01/2019	1	Allerta incendi ancora arancione. Da inizio gennaio bruciati oltre mille ettari di territorio <i>Redazione</i>	62
oggitreviso.it	15/01/2019	1	Terremoto di magnitudo 4.6 sulla costa della Romagna. Avvertito anche in Veneto. <i>Redazione</i>	63
triestepima.it	15/01/2019	1	Forte terremoto a Ravenna: avvertito anche a Trieste <i>Redazione</i>	64
quicomo.it	15/01/2019	1	Dopo l'incendio di Sorico analisi sulla montagna contro il rischio idrogeologico <i>Redazione</i>	65
newsbiella.it	15/01/2019	1	Il sistema Antincendi Boschivi all'opera per contrastare l'emergenza incendi <i>Redazione</i>	66

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 16-01-2019

newsbiella.it	16/01/2019	1	Protezione Civile Biella: 12 mila ore di lavoro e 500 servizi nel 2018 <i>Redazione</i>	67
RADIOLOMBARDIA.IT	15/01/2019	1	Incendi boschivi, codice arancione in quasi tutta la Lombardia <i>Redazione</i>	68
giornaledilecco.it	15/01/2019	1	Incendi, Pd attacca: "Regione assente sulla prevenzione" <i>Redazione</i>	69
triesteallnews.it	15/01/2019	1	Terremoto a Ravenna: danni di lieve entità. La raccomandazione sull'uso dei Social. <i>Redazione</i>	70

Di magnitudo 4.6, il sisma ha avuto epicentro a 11 chilometri dal capoluogo romagnolo, sulla costa Anche tanti veronesi svegliati dal terremoto di Ravenna

[Camilla Ferro]

NOTTE DI PAURA. Di magnitudo 4.6, il sisma ha avuto epicentro a 11 chilometri dal capoluogo romagnolo, sulla costa. Anche tanti veronesi svegliati dal terremoto di Ravenna. La prima scossa pochi minuti dopo la mezzanotte è stata avvertita in città e province. Dormivo, mi ha spaventato il tremolio. Stavo guardando la tv: il divano ha ballato. Camilla Ferro. Stavolta è andata bene, non ci sono stati danni. Bisognerebbe, dopo terremoti dagli effetti "innocui" come questo di Ravenna, che la gente prendesse coscienza del fatto che la Pianura Padana è un'area ad alta sismicità per cui scosse come quelle dell'altra notte sono possibili, normali. E' quindi necessario entrare nell'ottica che può accadere: documentarsi, informarsi, capire perché succede, aiuterebbe a rendersi conto che si tratta di eventi strutturali che rientrano nella fisiologia del territorio. E sarebbe fondamentale a livello di prevenzione. A commentare il sisma di magnitudo 4.6 con epicentro a Ravenna, registrato ieri a mezzanotte e 3 minuti a undici chilometri di distanza dal centro della città verso la costa adriatica, è il geologo Carlo Meletti dell'Ingv di Roma (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia). S'è tremato bene per centinaia di chilometri: anche a Verona la gente ha ballato e pure più su, fino a Bolzano. Questo perché, spiega il tecnico, l'epicentro era così profondo, a 25 chilometri sotto la superficie terrestre, che è stata altrettanto ampia, in proporzione, l'area in cui s'è propagato arrivando fino in Veneto, in Friuli e anche in Toscana. La profondità della scossa ha permesso che "sopra" non si verificassero crolli o cedimenti degli edifici: quando è arrivata su aveva perso gran parte della sua energia. Entrando nei tecnicismi della geologia, Meletti spiega che la causa è sempre quella dello spostamento della placca adriatica: la "crosta" che costituisce il mare sta sprofondando sotto all'Appennino settentrionale, lì si creano interazioni che producono energia, quella che poi si sfoga causando terremoti. C'è stato il primo botto pochi minuti dopo mezzanotte e poi, fino alle 5 di ieri mattina, altre scosse di assestamento di forza minore, registrate solo dai sismografi ma non avvertite dalle persone. La situazione ora è tornata alla normalità, tranquillizza il geologo, ma non bisogna dimenticare, lo ripeto, che quella di Ravenna è una zona ad alta pericolosità sismica, così come tutto il territorio padano. Di terremoti con magnitudo 4.6 ne avvengono 10-15 all'anno in Italia, non sono quindi eccezionali, non provocano feriti né effetti agli immobili. Ciò non significa che la gente non si spaventi. I veronesi svegliati dal fragore lunedì notte hanno avuto paura. Dormivo, s'è messo a tremare il letto e mi sono detta "ci risiamo", casca tutto, racconta una lettrice che vive in Valpolicella, dormivo ed ho avuta netta la percezione che la casa si muovesse. Stessa testimonianza dal Chievo. E anche dal centro città: Stavo guardando la tv e ho percepito chiaramente la sensazione del divano che va avanti e indietro, che sussulta. E' durato tutto molto poco, per fortuna, ma ero pronto ad andare a svegliare moglie e figli per uscire in strada. Mi sono subito collegato a Internet, in pochi minuti c'era già scritto tutto. I piani più alti dei condomini, spiega Laura Agostini responsabile dell'Osservatorio Sismico del M. Baldo gestito dal Circolo Astrofili Veronese, sono quelli che oscillano di più. L'onda è arrivata a Verona decelerata. Vorrei ricordare che la nostra città non vive grosse criticità nonostante si trovi in piena Pianura Padana che, per la presenza delle fraglie profonde rilevate dopo il terremoto di Modena, ha una potenzialità sismica evidente. Le zone meno sicure? Diciamo che in generale possiamo stare tranquilli e che le parti più attive sono quelle del Baldo e della Lessinia Orientale. -tit_org-

IL TERREMOTO IN VENETO**Sisma , solo ansia Accuse (a vuoto) alle trivelle = Sisma , ansia ma zero danni Perché nella stessa città c'è chi lo sente e chi no?***[Renato Piva]*

IL TERREMOTO IN VENETO Sisma, solo ansia Accuse (a vuoto) alle trivelle VENEZIA Il sisma che ha svegliato la Romagna dopo le 24 di lunedì, in Veneto ha prodotto ansia, chiamate ai pompieri e nulla più. Sul web accuse alle trivelle in Adriatico: gli esperti smentiscono. a pagina 7 Piva Sisma, ansia ma zero danni Perché nella stessa città non è chi lo sente e chi no Gli esperti: Possibile, dipende dal terreno Chiamate ai pompieri e accuse alle trivelle VENEZIA Magnitudo 4.6, epicentro localizzato a 25 chilometri ad est di Ravenna, 25 chilometri di profondità. La scossa di terremoto che ha spezzato il sonno dei romagnoli tre minuti dopo la mezzanotte di lunedì l'ha sentita anche il Veneto: percezione netta in tutte le province, minima o comunque molto attenuata nel Bellunese. È stato un fenomeno di natura diversa da quelli che hanno colpito l'Italia centrale negli ultimi anni - spiega Dario Zampieri, docente di Geologia strutturale all'università di Padova -. Il terremoto partito da Ravenna è legato a una tettonica compressiva che provoca un accorciamento della crosta, mentre quelli dell'Aquila e Amatrice erano legati a una tettonica distensiva che porta la crosta ad allungarsi. Questo dipende dalla spinta della placca africana contro quella europea, che sta facendo accorciare le Alpi meridionali. Scuole chiuse in via precauzionale, ieri, a Ravenna, e verifiche strutturali in tutte le situazioni di potenziale rischio; sopralluoghi negli istituti scolastici e Protezione civile mobilitata anche a Cervia, l'altro grande municipio vicino all'epicentro. Situazione completamente diversa a nord del Po. A ridosso della scossa, i telefoni dei vigili del fuoco dei capoluoghi veneti hanno squillato per richieste di informazioni (sessanta a Venezia, il centralino che più ha lavorato, tra la notte e il primo mattino) ma non ci sono stati interventi: nessuna criticità segnalata. A Verona, una donna sotto choc ha chiamato il 118. La centrale di Verona Emergenza le ha inviato a casa un'ambulanza: la squadra medica si è limitata a calmare la signora e nulla più. Il confronto con gli esperti permette di spiegare anche un altro aspetto curioso della nottata. Abitanti della medesima città (è successo a Padova, ma non solo) o comunque persone che vivono in zone molto vicine tra loro si dividono sulla percezione del terremoto: alcuni l'hanno sentito, altri per nulla. Fenomeno possibile, ovviamente a prescindere dall'altezza delle abitazioni, dalle strutture dei singoli edifici e, quasi inutile dirlo, dal fatto di dormire/esser desti? La risposta del terreno è differente - dice Giorgio Pennacchioni, ordinario di Geologia statica dell'ateneo padovano - e dipende dal substrato geologico, quindi sono possibili risposte diverse anche zone molto vicine. A Pennacchioni anche la risposta ai dubbi sollevati nei commenti agli articoli dei quotidiani on line e via social: all'origine del sisma ravennate ci sarebbero le piattaforme che trivellano l'Alto Adriatico a caccia di gas. Il terremoto deriva dall'assestamento di un territorio vivo dal punto di vista geologico. Abbiamo le catene montuose (in questo caso Apennini e Alpi, ndr) per il sollevamento dovuto alla compressione tra varie placche. Siamo su una sutura tra due macro placche che convergono tra loro: quella adriatica, "promontorio" di quella africana, a sud, e quella europea a nord. Le trivelle non c'entrano? Idee frutto di prese di posizione che non hanno base scientifica, né pro né contro. Il campanile lesionato di Ficarolo, paesino del Polesine, non è il simbolo veneto del terremoto di maggio 2012. La scossa di stanotte? Non l'ho sentita, racconta Fabio Pigaiani. Qualcuno qui ha sentito - riprende il sindaco - ma in modo molto diverso rispetto al ricordo del 2012. Campanile, case e imprese: sette anni dopo, Ficarolo come sta? Campanile finito nel 2015, ricostruito il 99 per cento del resto. Renato Piva La parola MAGNITUDO È una misura indiretta dell'energia meccanica sprigionata da un evento sismico all'ipocentro (punto all'interno de

lla Terra dove inizia a propagarsi la frattura che genera il sisma) basata sull'ampiezza delle onde sismiche registrate in superficie. Permette di risalire alla quantità totale di energia liberata dall'evento sismico. La mappa sismica del Veneto Zona sismica 2 Pericolo di forti terremoti IL TERREMOTO DI IERI NOTTE -tit_org- Sisma, solo ansia Accuse

(a vuoto) alle trivelle - Sisma, ansia ma zero danni Perché nella stessa cittàè chi lo sente e chi no?

Vento forte e rischio incendi nei boschi In vigore il divieto di accendere fuochi

[Redazione]

Allarme della Protezione civile Il vento è tornato sul Lario e ha portato nuovamente con sé il rischio incendi. Dopo gli episodi dei giorni scorsi, nella serata di domenica ha preso fuoco il tetto di una palazzina di tre piani a Cucciago. Intanto, nel tardo pomeriggio sempre di domenica, la Sala operativa della Protezione civile di Regione Lombardia ha emesso un avviso di elevata criticità (codice rosso) per rischio incendio boschivo, fino alle ore 18 di quest'oggi - con successivo passaggio a codice arancione - su diverse province lombarde. Interessate anche le province di Como e Lecco. La Protezione civile ricorda che a partire dal 2 gennaio scorso è attivo il "periodo ad alto rischio di incendio boschivo" fino a revoca. Vigè quindi il divieto assoluto di accendere fuochi nei boschi e nei pressi, usare apparecchi a fiamma o elettrici, fornelli o inceneritori che producano braci o faville, gettare mozziconi accesi al suolo e compiere ogni operazione che possa creare pericolo di incendio. Scattano pertanto, per i trasgressori, le sanzioni previste dalla legge. La Sala operativa chiede di segnalare eventuali criticità, telefonando al numero verde 800.061.160. Criticità La Sala operativa della Protezione civile di Regione Lombardia ha emesso un avviso di elevata criticità (codice rosso) per rischio incendio boschivo, fino alle ore 18 di quest'oggi con successivo passaggio a codice arancione -tit_org-

Sisma: ansia, telefonate ai pompieri ma zero danni

A Verona crisi di panico per una donna che chiama il 118 ma poi rifiuta il trasporto in ospedale

[Renato Piva]

Sisma: ansia, telefonate ai pompieri ma zero danni A Verona crisi di panico per una donna che chiama il 118 ma poi rifiuta il trasporto in ospedale VERONA Magnitudo 4.6, epicentro localizzato a 25 chilometri ad est di Ravenna, 25 chilometri di profondità. La scossa di terremoto che ha spezzato il sonno dei romagnoli tre minuti dopo la mezzanotte di lunedì l'ha sentita anche il Veneto: percezione netta in tutte le province, minima o comunque molto attenuata nel Bellunese. È stato un fenomeno di natura diversa da quelli che hanno colpito l'Italia centrale negli ultimi anni - spiega Dario Zampieri, docente di Geologia strutturale all'università di Padova -. Il terremoto partito da Ravenna è legato a una tettonica compressiva che provoca un accorciamento della crosta, mentre quelli dell'Aquila e Amatrice erano legati a una tettonica distensiva che porta la crosta ad allungarsi. Questo dipende dalla spinta della placca africana contro quella europea, che sta facendo accorciare le Alpi meridionali. Scuole chiuse in via precauzionale, ieri, a Ravenna, e verifiche strutturali in tutte le situazioni di potenziale rischio; sopralluoghi negli istituti scolastici e Protezione civile mobilitata anche a Cervia, l'altro grande municipio vicino all'epicentro. Situazione completamente diversa a nord del Po. A ridosso della scossa, i telefoni dei vigili del fuoco dei capoluoghi veneti hanno squillato per richieste di informazioni (sessanta a Venezia, il centralino che più ha lavorato, tra la notte e il primo mattino) ma non ci sono stati interventi: nessuna criticità segnalata. A Verona, una donna in choc da ansia ha chiamato il 118. La centrale di Verona Emergenza le ha inviato a casa un'ambulanza: la squadra medica si è limitata a calmare la signora e nulla più. Il confronto con gli esperti permette di spiegare anche un altro aspetto curioso della nottata. Abitanti della medesima città (è successo a Padova, ma non solo) o comunque persone che vivono in zone molto vicine tra loro si dividono sulla percezione del terremoto: alcuni l'hanno sentito, altri per nulla. Fenomeno possibile, ovviamente a prescindere dall'altezza delle abitazioni, dalle strutture dei singoli edifici e, quasi inutile dirlo, dal fatto di dormire/esser desti? La risposta del terreno è differente - dice Giorgio Pennacchioni, ordinario di Geologia statica dell'ateneo padovano - e dipende dal substrato geologico, quindi sono possibili risposte diverse anche in zone molto vicine. A Pennacchioni anche la risposta ai dubbi sollevati nei commenti agli articoli dei quotidiani on line e via social: all'origine del sisma ravennate ci sarebbero le piattaforme che trivellano l'Alto Adriatico a caccia di gas. Il terremoto deriva dall'assestamento di un territorio vivo dal punto di vista geologico. Abbiamo le catene montuose (in questo caso Apennini e Alpi, ndr) per il sollevamento dovuto alla compressione tra varie placche. Siamo su una sutura tra due macro placche che convergono tra loro: quella adriatica, "promontorio" di quella africana a sud, e quella europea a nord. Le trivelle non c'entrano? Idee frutto di prese di posizione che non hanno base scientifica, neppure contro. Renato Piva Sisma È stata avvertita distintamente in tutto il Veneto, Verona compresa, la scossa di magnitudo 4,6 registrata l'altra notte con epicentro vicino a Ravenna -tit_org-

ravenna

Scossa 4.3 nella notte Tanta paura, danni lievi

[Redazione]

RAVENNA RAVENNA. Tanta paura e qualche danno ieri a 11 km Ravenna in seguito alla scossa di terremoto di magnitudo 4.3 avvenuta 3 minuti dopo la mezzanotte. L'ipocentro a 25 km di profondità. Circa mezzora dopo c'è stata una replica di magnitudo 3. Tante le persone scese in strada spaventate che hanno preferito passare la notte fuori casa. Centinaia le chiamate ai centralini dei vigili del fuoco. Ieri scuole chiuse a Ravenna in via precauzionale per controllare gli edifici. Il terremoto è stato sentito non solo fino a Cesena e Forlì, ma anche molte zone del Centro Nord e del Nord Est, da Bologna al Veneto. La terra ha tremato da Padova a Venezia per alcuni secondi. Per l'Ingv il sisma è collegato a quello che si è verificato nel Riminese il 18 novembre 2018 entrambi generati dalla placca adriatica che sta scendendo al di sotto dell'Appennino. -tit_org-

Lavori post-sisma al municipio Incognita fondi per il Comune

[Paola Merighi]

OSTIGLIA. È fissato per martedì prossimo a Mantova l'incontro fra i tecnici della struttura commissariale, quelli dell'ufficio tecnico comunale e gli estensori del progetto del recupero del palazzo municipale, relativo al secondo e terzo lotto dei lavori. Il municipio di via Viani è chiuso dal 2012 per i danni subiti dal terremoto. Dall'analisi e dalla valutazione del progetto i tecnici dovranno pronunciarsi sulla percentuale del finanziamento, e dire se sarà totale o parziale rispetto alle richieste di fondi. Per ultimare la ristrutturazione di palazzo Bonazzi occorrono quattro milioni. La struttura commissariale regionale dovrà valutare il progetto e pronunciarsi sul contributo da erogare al Comune. Non è certo che sia assegnata l'intera somma: tutto dipenderà dalle valutazioni oggettive in merito al progetto inerente la riqualificazione post sisma, che i tecnici dovranno effettuare in modo analitico. Dall'incontro della prossima settimana potrebbero trascorrere circa quaranta giorni prima delle conclusioni ufficiali e della comunicazione del contributo. L'assessore ai lavori pubblici, Omero Vinciguerra, ammette il ritardo sui tempi previsti e auspica che entro l'estate gli uffici possano procedere alla gara di appalto, naturalmente dopo l'ok al finanziamento dell'opera, altrimenti l'amministrazione dovrà provvedere allo stanziamento di risorse proprie per coprire l'intera somma necessaria all'esecuzione dei lavori. Il progetto è stato redatto seguendo le linee guida e le integrazioni richieste rispetto alla prima stesura. Sono state rispettate le osservazioni che la Sovrintendenza dei beni architettonici aveva presentato, e alcuni criteri che erano stati evidenziati in seguito al sopralluogo della scorsa estate proprio all'interno del palazzo dagli stessi tecnici della struttura commissariale regionale coordinata da Roberto Cerretti. Quest'ultimo fu accompagnato in quell'occasione dai suoi collaboratori e dagli estensori del progetto, l'architetto Giorgio Gabrieli, gli ingegneri Federico Reginato (dello studio S.M. di Verona) e Paolo Lotti. C'erano anche alcuni dipendenti dell'ufficio tecnico del Comune, il sindaco Valerio Primavero e il vice Omero Vinciguerra. Il progetto è stato approvato dalla giunta e solo a conclusione di questo iter l'amministrazione potrà procedere alla gara d'appalto. È suddiviso in sette lotti (tre macro lotti). I lavori di ristrutturazione per il completamento del palazzo interesseranno l'ala destra che comprende il museo della farmacopea, il piano terra corrispondente e l'ala sinistra dove saranno nuovamente collocati tutti gli uffici comunali oggi ancora provvisoriamente trasferiti e operativi nella sede di palazzo Foglia in piazza Cornelio. Paola Merighi

Martedì un incontro a Mantova sul progetto relativo al secondo e al terzo lotto dei lavori. Entro 40 giorni la decisione sull'entità del finanziamento -tit_org-

La paura da "scossa" viaggia su Facebook: nottata in linea

[Redazione]

La paura da scossa viaggia su Facebook: nottataline SUL WEB sicurarsi a vicenda. Poi, confer- Ecco perché i gatti erano spaven- SULWEB PADOVA Il terrore da terremoto nell'epoca dei social network, corre sulle pagine di Facebook e Twitter. Erano passati pochi istanti dalla scossa di terremoto, avvenuta a Ravenna ma avvertita distintamente tutta la provincia, quando in rete gli utenti hanno iniziato a scatenarsi. Poche le telefonate ai centralini di emergenza dei vigili del fuoco e dei carabinieri visto che non ci sono stati danni. In compenso, però, tutti si sono riversati sui vari gruppi cittadini per sapere cosa fosse successo. Era passata la mezzanotte da tre minuti quando la terra ha tremato. C'è chi assicura di aver sentito prima anche un "boato" sinistro. Poi il forte scossone, che ai piani più alti dei condomini ha anche svegliato chi, a quell'ora, si era già addormentato. Abbiamo ballato bene. Scossa di terremoto pochi minuti fa annuncia un utente cercando il conforto degli internauti. Il tam tam inizia così a correre in rete. Amici, state bene? e tutti a ras sicurarsi a vicenda. Poi, confermato che la scossa non ha causato danni, per lo meno nel Padovano, scatta la ricerca dell'epicentro con la consultazione di pagine on line e applicazioni per smartphone degli istituti di geofisica di mezzo mondo, tutti in corsa per dare la notizia per primi. Ed è in queste situazioni che tutti si scoprono sismologi: L'epicentro è superficiale, per questo si è sentito fin qua da Ravenna, precisa un utente. Ma è impossibile che si tratti di un grado tra il 4,1 e il 4,6 della scala Richter, è chiaramente superiore. Io direi almeno un 5 scrive un altro, nella foga di stupire chi si è riversato su Facebook incapace di dormire dopo la "botta" di adrenalina da scossa di terremoto. A diventare "piazza" d'incontro e scambio di informazioni, sono i gruppi dei vari comuni, quelli che iniziano con "sei di... se", oppure i siti di meteorologia. Ho visto tremare tutta la casa e ho sentito un forte boato spiega una ragazza su Este Padova Italy. Pensavo mi girasse solo la testa, ho fatto la notte in bianco. Ecco perché i gatti erano spaventati racconta un'altra utente su La Vecchia Padova. Chi stava ai piani più alti, ovviamente, ha sentito maggiormente la terra che tremava: Sto in mansarda. Sono la prima che "viene giù" se capita qualcosa si allarma un'internauta di zona Savonarola. POCHE TELEFONATE AI NUMERI D'EMERGENZA I PADOVANI HANNO PREFERITO RACCONTARE LA LORO ESPERIENZA SUL LORO "DIARIO" CENTRALE OPERATIVA Un operatore del 115 dei vigili del fuoco sss ßß Sag s. sss -tit_org- La paura da scossa viaggia su Facebook: nottata in linea

Sisma a Ravenna

Terremoto , l'allarme corre sul web. Al Pollini si apre una nuova crepa = Terremoto , nuova crepa al Pollini. Armellini: Abbandonati da tutti

[Mauro Giacon]

Sisma a Ravenna Terremoto, l'allarme corre sul web Al Pollini si apre una nuova crepa Il terremoto di Ravenna è stato avvertito anche a Padova e provincia. Poche le telefonate alle centrali operative di vigili del fuoco, polizia e carabinieri, moltissime le segnalazioni sul web. Un danno si è invece registrato al conservatorio Pollini. Si è aperta una nuova crepa, spiega il direttore Armellini. Giacon a pagina VII Terremoto, nuova crepa al Pollini Armellini: Abbandonati da tutti Il direttore del conservatorio: Da mesi cerchiamo ^ Abbiamo speso 40mila euro per le infiltrazioni il presidente Bui per sapere se pagherà le bollette dell'auditorium Pollini, un compito del Comune PADOVA La vede quella crepa? L'altro ieri non era così. E questo è un muro portante di un edificio già apertoderoga. Il direttore del Conservatorio, Leopoldo Armellini, non rinuncia a combattere, ma è sconsolato. Siamo abbandonati da tutti, dai livelli istituzionali più alti a quelli locali. Pensi che per la prima volta nella storia stiamo procedendo senza bilancio, ovvero in dodicesimi come si dice. Facciamo il bilancio ogni mese perché siamo senza cda da maggio dell'anno scorso. Basterebbe una firma del ministro Bussetti per la ratifica. Ma non c'è, e questo significa un incubo organizzativo. Presidente e direttore sono membri di diritto. Gli altri, per studenti, professori e ministero non ci sono, PROVINCIA MUTA Cosa vuole, siamo abituati ad arrangiarci. Metta il caso delle Province. La legge 96 assegna loro le competenze per il mantenimento che si dovrebbe interrompere a compimento del processo di riforma che lo girerà al Miur. Ma dopo 19 anni mancano ancora dei regolamenti dunque non è stato deciso un capitolo per l'edilizia nei conservatori e questo non autorizza la Province a lavarsene le mani.... L'ex presidente Soranzo l'estate scorsa ha minacciato di non pagare più le bollette, fra l'altro senza dircelo, ma in una intervista. Che vuole fare il neo presidente Bui? Abbiamo chiesto più volte un appuntamento ma non ci ha mai risposto. Per ché in Italia dopo una sentenza del Consiglio di Stato, solo metà delle province ha continuato a erogare fondi. La nostra ci snobba, ma non abbiamo 90 mila euro da pagare. Se lo vedessi gli proporrei il modello Vicenza, dove si è deciso che il Comune, la Provincia e il Conservatorio si sarebbero divisi le spese. L'AUDITORIUM E il Comune? Le racconto un episodio. Nel luglio del 2018 un violento temporale ha provocato infiltrazioni sul tetto dell'auditorium Pollini la sola casa per la musica in città. È di proprietà del Comune e in gestione alla Provincia anche se la Convenzione è stracciata. Ma per non rovinare l'organo da 1 milione e mezzo di euro abbiamo deciso di spendere noi 40 mila euro. Era una cosa urgente. Ma li abbiamo ricavati dalle rette degli studenti, ricevendo la critica dei revisori dei conti. A questo punto l'unico raggio di sole in cui speriamo è il nuovo auditorium a palazzo Foscari con il trasloco lì della scuola. MANCANO DOCENTI Speriamo che sia finita. Non è così purtroppo. Non abbiamo ancora un organico docenti definito. Perché era prevista l'immissione in ruolo di qualche centinaio di docenti in tutt'Italia, che non è finora avvenuta. Così l'anno è cominciato il primo novembre con un insegnante a contratto che potrebbe essere sostituito da uno di ruolo da un giorno all'altro magari in arrivo da lontano. Ma l'insegnante quando si insegna musica è ancora più importante. LA FICTION Diagnosi finale. Le scuole di musica godono di un trattamento speciale nell'ambito della sciatteria istituzionale, un disprezzo malcelato che parte da lontano nella storia d'Italia. In questo quadro la fiction che è andata in onda sulla Rai ci dà il colpo finale, mostrando uno spaccato che non esiste. Qui non ci sono professori psicopatici o sbarellati, non ci sono studenti con problemi esistenziali che studiano Bach ma suonano canzoni pop. Siamo diversi da quelli, molto più avanti in un certo senso. MICHAEL JACKSON Tipo? Le dò una primizia. Il 3 febbraio al Pollini alle 18 l'Orchestra solidale di Padova diretta da Raimondo Capizzi si esibirà su musiche di Michael Jackson per "Arte È musica". Ci sarà anche dell'altro, racconti di Erika Iervolino che essendo una storica dell'arte, da noi deve curare la ragioneria... Tutto sarà a favore dei Medici in strada e della Pediatria dell'ospedale. Ecco, questi

siamo noi. Mauro Giacon IÃ SCOSSA HA APERTO UNA NUOVA FESSURA IN UN EDIFICIO CHE GIÀ NON SAREBBE AGIBILE MA È APERTO IN DERMA L'edificio Lesionato dalle scosse conta 900 studenti (M.G.) Il Conservatorio di via E reniitani è uedificio di proprietà del Comune, in manutenzione della Provincia, òà sotto l'egida del Mili r. In pratica orfano di tutti. Sono 900 gli studenti, seguiti da 81 docenti di ruolo e 50 a contratto. Le lezioni si svolgono in ambienti precari, abbiamo documentato un buco 30 per 40 nel pavimento vicino ad upianoforte, che arrivava al piano sottostante. Il Conservatorio è li dal 1967, più volte lesionato dalle scosse di terremoto, l'ultima e più importante, quelladel 2012 in Emilia. È aperto in deroga in quanto non agibile. LA CREPA La situazione ieri aiï'interno del Conservatorio dopo scossa di terremoto. A sinistra il grande organo. Dopo le infiltraitioni d'acqua il conservatorio ha speso 40mila euro -tit_org- Terremoto,allarme corre sul web. Al Pollini si apre una nuova crepa - Terremoto, nuova crepa al Pollini. Armellini: Abbandonati da tutti

Brescia all'asciutto da 26 giorni: allerta tra gli agricoltori = Ventisei giorni senza precipitazioni: un quarto di pioggia rispetto a 10 anni fa

[Daniele Ardenghi]

Brescia all'asciutto da 26 giorni: allerta tra gli agricoltori Precipitazioni: i dati da novembre ad oggi parlano di un sensibile calo rispetto all'anno scorso A PAGINA E 9 Domani. Sono attese le prime precipitazioni del 2019 Ventisei giorni senza precipitazioni; un quarto di pioggia rispetto a 10 anni fa Daniele Ardenghi d.ardenghi@giornaledibrescia.it

Ombrelli ed impermeabili prendono la polvere. Con ieri, in città, non piove dalla bellezza di ventisei giorni. Campi a secco, bacini in sofferenza, inquinamento dell'aria: la situazione - comune, con qualche differenza, al resto della provincia - suscita qualche preoccupazione. La luce in fondo al tunnel si dovrebbe intravedere domani, con le prime piogge dopo un lungo silenzio. L'ultima precipitazione registrata - modesta, di 4.6 millimetri - risale infatti al 20 dicembre. Ed il tritico novembre-dicembre-prima metà di gennaio è molto più secco dello stesso periodo dello scorso anno. Infinitamente più secco, invece, se si considerano i dati di 10 anni esatti fa. Dal 1 novembre 2018 al 14 gennaio 2019 sono caduti soltanto 95.4 millimetri di pioggia: 75 a novembre, 20.4 a dicembre, zero a gennaio. Nel 2017-2018 le precipitazioni si erano attestate a 152.7 millimetri (novembre era sempre il mese più piovoso, con 74.5). Dieci anni fa (novembre 2008-inizio gennaio 2009) si erano registrati 363 millimetri di precipitazioni. Quasi il quadruplo di quest'anno. Prendendo centraline di misurazione a campione in altri quattro punti strategici della provincia, i dati mostrano una situazione omogenea. Piove meno rispetto allo scorso anno e sensibilmente meno rispetto ad un decennio fa. I dati ci sono stati forniti dall'Arpa (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente). Quelli relativi a Brescia sono stati misurati all'Itas Pastori (viale della Bomata). Sono stati presi in considerazione i numeri provenienti da Manerbio per la Bassa (centrale di via Dante); Capo di Ponte (via Briscioni) per la Valcamonica; Bovegno (Ponte Zigole) per la Valtrompia; Odolo per la Valsabbia. Considerando i dati delle quattro centraline della provincia, solo Manerbio e Capo di Ponte registrano precipitazioni (davvero minime) nei primi giorni del 2019: 0.6 millimetri nella Bassa, 0.4 in Valle. Raffronti. Tornando alla città e prendendo in esame dicembre, colpisce il rapporto tra il volume delle precipitazioni del 2018 e quelle del 2008: 10 anni fa era caduta una quantità di pioggia sei volte e mezza superiore. Odolo: rapporto tra due mesi di novembre. L'acqua caduta nel 2018 è quasi undici volte meno rispetto a quella che cadde nel 2008. A Brescia sono caduti in media 2.5 millimetri di pioggia al giorno lo scorso novembre; 0.6 a dicembre e zero a gennaio. Lo scorso anno le medie si sono attestate, rispettivamente, a 2.5; 1.6; 2 (considerando sempre i primi 14 giorni del primo mese dell'anno). Impressionante l'inizio del 2019 nella Bassa, rappresentata da Manerbio: 0.6 millimetri di precipitazioni questo gennaio contro i 37.4 del 2018 ed i ben 44.6 del 2009. // In città tra novembre e oggi caduti solo 95.4 millimetri Nello stesso periodo del 2008-2009 furono 363 Dalle centraline di Bovegno, Odolo, Manerbio e Capo di Ponte emerge una situazione omogenea Le previsioni. Dal meteo arriva una buona notizia per l'inquinamento che attanaglia il Nord Italia. Se fino a oggi i venti sono stati intensi, da domani sono previste le prime piogge. Secondo il meteorologo di bmteco.com Andrea Vuoto, il ritorno delle perturbazioni atlantiche riporterà le piogge, oltre che a Nord, pure sulle regioni centrali tirreniche e in Sardegna, con nevicate su Alpi e Appennino settentrionale anche a quote medio-basse. In arrivo poi un generale calo termico, più marcato sui settori alpini. All'asciutto. Nei calcoli è stato preso in esame l'arco temporale che va dal 1 novembre al 14 gennaio. L'ultima pioggia a Brescia è del 20 dicembre. Erano caduti 7.6 millimetri pure il 19. Le non copiose precipitazioni di quei giorni avevano interrotto un digiuno che durava da

a dieci giorni. Discorso simile per l'8 ed il 7 di dicembre: Precipitazioni rispettivamente di 7.2 millimetri ed un millimetro avevano spezzato un altro blocco costituito da 10 giorni senz'acqua. In totale, dal 27 novembre ad oggi si contano 46 giorni asciutti contro 4 sole giornate con pioggia. LA VARIAZIONE IN DIECI ANNI periodo periodo periodo 2018-19 2017 - 18 2008-09 mm 250 1..... 200 192 8 150: 134, 4 o 75 74,5 - 8 -: ' ' é '

NOVEMBRE DICEMBRE 258,4 250 1 200 174 150 126,6 - 10050 II NOVEMBRE DICEMBRE mm 250 200 150 97,8 98,4 94,6 100 73,2 - s.. 0 -.. -.; 50 II NOVEMBRE DICEMBRE mm 250 209,6 200 é - - 150 5. 2 11 ', 123, "': NOVEMBRE DICEMBRE mm 279,6 250 ' é %? - 200 â - 188 II., 6o 11 -- 50 25,8 \$ â É%? - 18 'NOVEMBRE DICEMBRE *per gennaio è considerato il periodo dall'I al 14iläSI é - SftSII o 1! -.. - -.. - . - . - . -.... -... iÉÉĩ;.-; /.:; ^.;;.... - -.;. ' /.' /'; î II: ";>' "' '.; ' ; ' ' ' ' é ' é ' dati in millimetri 28,8 35,8 0 é GENNAIO* 63,2: GENNAIO* GENNAIO* 37,4 44,6 0,6 (Ä Ä GENNAIO* - - 57,4 æé^ 29,6 o ä8 GENNAIO* infogdb BHESCIAEPBOVINCIA I. - -S- - 3 - - s. i-tit_org- Brescia all asciutto da 26 giorni: allerta tra gli agricoltori - Ventisei giorni senza precipitazioni: un quarto di pioggia rispetto a 10 anni fa

Protezione civile: tredici nuove leve nel Corpo Cadetti

[Redazione]

I volontari di Protezione civile di domani sono sui banchi: è ufficialmente nato il Corpo Cadetti dell'Associazione volontari Protezione civile basso Garda. Sabato, infatti, si è svolto il primo incontro del percorso di formazione e impegno che coinvolge ragazze e ragazzi tra 13 e 17 anni: tredici giovani che hanno avuto voglia di mettersi in gioco. A dar loro il benvenuto il presidente della Protezione civile di Desenzano, Luca Trincia, ma anche il vice Cristian DeiTos e, ovviamente, il responsabile del neonato Corpo Cadetti, Luca Brunelli, con gli istruttori. Presenti anche gli assessori Pietro Avanzi e Giovanni Aiolo. Cosa faranno i ragazzi? Tra i temi che si accingono ad affrontare topografia e cartografia, primo soccorso, logistica, trasmissioni e comunicazioni radio, sopravvivenza: si incontreranno ogni quindici giorni, ma in programma ci sono anche due escursioni con pernottamento e alcune intere giornate. C'è ancora qualche posto disponibile: 331.3147824. // Insieme. Il Corpo Cadetti della Protezione civile al completo - tit_org-

Terremoto - Scossa nel ravennate. Paura, ma pochi danni

[Redazione]

TERREMOTO SCOSSA NEL RAVENNATE PAURA, MA POCHI DANNI È stata una notte di paura, ma che non ha praticamente provocato nessun danno, quella trascorsa a Ravenna e sulle coste romagnole. Tré minuti dopo mezzanotte un terremoto di magnitudo 4.3 ha riversato molte persone in strada. La scossa è stata avvertita in maniera molto forte nell'area intorno all'epicentro, localizzato sulla costa ravennate, ma è stata sentita anche a Bologna, nelle Marche e in Veneto. Fin da subito si sono attivate la protezione civile e i vigili del fuoco che hanno fatto alcune decine di interventi, senza però rilevare particolari criticità: è caduto qualche calcinaccio nei palazzi più vecchi e c'è stata qualche crepa negli intonaci. Nessun edificio è stato dichiarato inagibile e non ci sono stati feriti. -tit_org-

Pericolo terremoti. Quattro Comuni sono ad alto rischio

Crespadoro, Mussolente, Romano e Pove in fascia 2 dove, per gli esperti, possono verificarsi forti eventi Nel Vicentino vittime e disastri nel 1695 e nel 1836

[Valentino Gonzato]

LA MAPPA STORICA. Il sisma dell'altra notte avvertito in città e provincia Pericolo terremoti Quattro Comuni sono ad alto rischio Crespadoro, Mussolente, Romano e Pove in fascia 2 dove, per gli esperti, possono verificarsi forti eventi Nel Vicentino vittime e disastri nel 1695 e nel 1836 Letti e divani che sobbalzano all'improvviso. Lampadari e soprammobili che cominciano a oscillare di colpo. Il terremoto di magnitudo 4.3, che l'altra notte ha avuto il suo epicentro 11 chilometri a est di Ravenna, è stato avvertito distintamente anche nel Vicentino. Un manciata di secondi che a più di qualcuno è sembrata un'eternità. Dopodiché molti di quelli che non riuscivano più a riprendere sonno per lo spavento si sono riversati su internet, soprattutto sui social network, o hanno acceso il televisore alla ricerca di informazioni. I più preoccupati hanno invece chiamato direttamente il centralino dei vigili del fuoco, che ha ricevuto una dozzina di telefonate. I pompieri non hanno comunque dovuto effettuare alcun intervento di soccorso o di verifica statica perché non si registrano danni. LAMAPPADH.roSCHIO.Come sottolineato dagli esperti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, l'ultimo evento si è verificato in una zona ad alto rischio sismico. La mappa divide il territorio italiano in quattro categorie. Attualmente circa il 90 per cento dei Comuni vicentini, compreso il capoluogo, sono classificati con intensità sismica media e medio bassa (penultima e ultima fascia). Fanno eccezione solamente Crespadoro, Mussolente, Romano di Ezzelino e Pove che si trovano invece in zone dove possono verificarsi forti terremoti (la categoria 2). Tuttavia, il problema sismico del Vicentino è legato al fatto che l'attuale mappa di rischio è basata su modelli probabilistici e la conoscenza delle faglie, nella zona delle Prealpi Venete e quindi anche vicentine, è poco conosciuta, sottolinea la responsabile del servizio di Protezione civile della Provincia di Vicenza, Chiara Garbin. GLI EVBITI STORICI. La sismicità dell'area vicentina è soprattutto legata all'attività della faglia Thiene-Bassano-Cornuda, che nel passato ha dato origine a due forti terremoti. Il primo risale al 1695 con epicentro tra Asolo nel Trevigiano e la parte meridionale del monte Grappa. Ha avuto un'intensità stimata in 6.5 gradi sulla scala di riferimento e ha causato danni ingenti e centinaia di vittime con numerosi crolli anche in città e a Bassano. Il secondo terremoto particolarmente violento (magnitudo stimata 5.6) è stato invece registrato nel 1836 con epicentro nel Bassanese, dove ci furono una decina di vittime e diversi danni. L'altra faglia presente nel territorio berico è quella trascorrente (nella quale prevale il movimento orizzontale) Schio-Vicenza, che finora è stata caratterizzata da una bassa attività sismica. In anni molto più recenti il territorio vicentino ha subito qualche danno in occasione del sisma che ha colpito l'Emilia-Romagna nel maggio del 2012. Tra gli edifici danneggiati ci furono la chiesa di Santo Stefano, dove caddero dei calcinacci dalla facciata esterna, un'abitazione in contrà San Bortolo dove si aprirono alcune crepe, e gli alloggi dell'università a San Silvestro, che sono inagibili da allora. Ci furono conseguenze anche in provincia. La scossa di terremoto decapitò l'antico Sorvegliata speciale la faglia Thiene-Bassano-Cornuda e quella trascorrente Schio-Vicenza gelò in pietra collocato sulla sommità della facciata dell'Incompiuta a Brendola, fece crollare parte del tetto di un vecchio fabbricato industriale a Piovene e provocò il distacco del rosone del 1704 della chiesa di Santa Maria Annunciata a Sovizzo. Valentino Gonzato -tit_org-

Sabato**Al Carrefour si simula l'emergenza terremoto***[A.d.i.]*

La protezione civile incontra la cittadinanza. Si terrà sabato 26 dalle 9.30 alle 19, negli spazi interni ed esterni del Carrefour, l'evento "Promuovere la Resilienza della Comunità" organizzato dal gruppo comunale volontari di Protezione civile di Thiene. Scopo dell'iniziativa, che ha il patrocinio del Comune e vede la collaborazione della direzione dell'ipermercato e del centro commerciale, è far conoscere, attraverso immagini, opuscoli e dimostrazioni pratiche, come il sistema LINCONTRO. Sabato Al Carrefour si simula l'emergenza terremoto di protezione civile, di cui il volontariato è una componente essenziale, si attiva per fornire ai cittadini gli strumenti e le informazioni per affrontare gli stati di emergenza e come superarli (resilienza). All'interno della galleria, nel gazebo della Protezione civile, saranno disponibili i volontari per fornire informazioni e coinvolgere bambini e ragazzi nello spazio a loro dedicato "Imparo giocando: Il Terremoto". A tutti i "piccoli volontari" saranno consegnati gadget e attestati di partecipazione. L'evento prevede, inoltre un'area esterna dove saranno simulate situazioni di emergenza. A.D.I. - tit_org- Al Carrefour si simula emergenza terremoto

La Protezione civile dal Papa

[Ve.mo.]

VALDAGNO. Tra i seimila voïontari del servizio nazionale italiano di Protezione civile, ricevuti in Vaticano da Papa Francesco, erano presenti anche dodici uomini del comitato "Valle Agno". guidato da Stefano Bicego. 11 coordinamento véneto "Proci v'ita à"âââ rappresentato da 45 voïontari. VEJW. ðà-ñ í ÷ ÁàÜÂââ Ostocotovunque - é à é -tit_org-

Emergenza roghi nei boschi varesini E il sindaco di Cadegliano non autorizza lo show pirotecnico

[S.c.]

- (ADEGUANO VKONAGO - SANT'ANTONIO si festeggerà. Ma senza fuoco, e senza fuochi d'ogni sorta. Il gran secco, l'assenza di piogge (sebbene qualcosa potrà forse arrivare fra mercoledì e giovedì anche sulle Prealpi sotto forma di acqua o neve) hanno spinto gli amministratori varesini a riflettere sull'opportunità di accendere fuochi all'aperto o a dare mandato per eseguire suggestivi spettacoli pirotecnici che potenzialmente rappresentano un pericolo per i boschi. La proposta, era stata avanzata anche a Várese, come una sorta di segnale preciso dopo i 9 giorni di fuoco che hanno incenerito la Martica e il monte Mondonico mandando in fumo oltre 400 ettari di bosco. A Várese era stato chiesto quanto meno un falòforma molto ridot ta. Il capoluogo ospiterà il tradizionale fuoco (anche se sorvegliatissimo), altri comuni, invece hanno accpito l'appello dei cittadini. E il caso di Cadegliano Viconago dove il sindaco Arnaldo Tordi ha firmato una comunicazione inviata l'altro ieri alla proloco e all'azienda incaricata di eseguire lo spettacolo pirotecnico proprio in virtù della sentita ricorrenza di sant'Antonio Abate, il santo del fuoco. In ottemperanza alla comunicazione di alto rischio incendio boschivo decretato dalla Regione - si legge non si autorizza l'accensione dello storico falò. S.C. -tit_org-

LE INDAGINI I CARABINIERI SULLE TRACCE DI RESPONSABILI E INNESCHI**Spenti i fuochi, è caccia ai piromani**

[S.c.]

LE INDAGINI I CARABINIERI SULLE TRACCE DI RESPONSABILI E INNESCHI - VÁRESE- CHIUSE definitivamente le operazioni di spegnimento del vasto incendio che9 giorni ha devastato la Martica e il monte Mondonico mandando in fumo 400 ettari di area boschiva e causando danni incalcolabili all'habitat naturale di una delle aree verdi più belle della provincia di Várese si lavora adesso per ricostruire l'accaduto. I vigili del fuoco, che anche oggi sono stati impegnati nello spegnere l'incendio del tetto di un'abitazione a due piani a Gornate Olonavia Cascina Martina, stanno ultimando le relazioni sui roghi che hanno imperversato in Valganna e a Várese. La procura di Várese ha aperto un fascicolo per incendio doloso nelle scorse ore che, al momento, è senza indagati. Così come senza indagati è rimasto il fascicolo, con identico capo di imputazione, aperto nell'ottobre 2018 dopo l'incendio, quello certamente doloso, al Campo dei Fiori. Delegati a indagare per rintracciare i o il responsabile dell'accaduto sono anche in questo caso i carabinieri della Forestale. Al momento c'è una sola certezza: l'incendio appiccato al Monte Mondonico è di origine dolosa. Chi ha acceso il moco voleva di certo bruciare quanto più bosco possibile. E lo ha fatto di notte, con il buio, quando le operazioni sono più complesse e i mezzi aerei non possono volare, e in una giornata ventosa. Alla Martica la questione è differente. Gli inquirenti non si sbilanciano: testimoni avrebbero visto qualcuno lavorare con una fiamma ossidrica vicino al bosco prima dell'incendio. Se il dettaglio fosse confermato il rogo avrebbe natura colposa. Ma se l'autore o gli autori del rogo venissero identificati ne dovrebbero comunque rispondere davanti a un giudice. Infine ñ è un dettaglio che lascia inquieti. Nei giorni scorsi, al Campo dei Fiori, sono stati trovati quelli che potrebbero essere degli inneschi. Delle balle di garza legate a un pezzo di legno assicurato a un sacco pronte ad essere fatte rotolare giù da una scarpata. Se imbevute di liquido infiammabile e accese potrebbero innescare un rogo. S.C. LÁ Ha aperto un fascicolo al momento senza indagati per l'incendio doloso al Monte Mondonico SOS Il tetto che ha preso fuoco a Cornate -tit_org-

Scossa in Romagna. Nessun danno rilevato a Padova

[Redazione]

IL TERREMOTO ScossaRomagna Nessun danno rilevato a Padova Nonsono stau danni per la scossa di terremoto avvertita distintamente a Padova poco dopo tré minuti dopo la mezzanotte della notte tra lunedì e martedì. Ieri mattina infatti l'assessore alle manutenzioni Andrea Micalizzi ha disposto i controlli in tutte le scuole comunali, negli edifici pubblici e nei monumenti cittadini dopo che nella notte non erano giunte segnalazioni di danni ai centralini di vigili del fuoco e forze dell'ordine. Una procedura di routine ma utile ad evitare di scoprire poi eventuali crepe o edifici anche solo lievemente danneggiati che potrebbero essere a rischio in caso di una nuova scossa. Tutti i controlli hanno dato esito negativo. Solo in un paio di casi c'è stato un controllo più approfondito, ma senza allarmi, ha spiegato Micalizzi. La scossa in base ai dati ufficiali dell'Ingv (l'Istituto di geofisica e vulcanologia), è stata di magnitudo 4.6 con epicentro nel mare Adriatico, appena al largo dal litorale di Ravenna. La scossa si è verificata a 25 chilometri di profondità ed è stata avvertita in tutto il Nord Italia e su gran parte del Centro. La terra ha tremato in modo parcolarmente significativo in Veneto, Emilia Romagna, Lombardia e Friuli Venezia Giulia, impaurendo la popolazione. La scossa è stata nettamente avvertita in tutto il Padovano. Una seconda scossa di magnitudo 3, è stata registrata in provincia di Ravenna alle 00.29, ma solo poche persone l'hanno av- Verifiche su scuole, edifici pubblici e monumenti L'assessore Andrea Micalizzi I controlli non hanno evidenziato problemi vertita a Padova. Il terremoto è avvenuto in un'area di una zona considerata ad alta pericolosità sismica, spiega l'Ingv. La sismicità storica dell'area non riporta eventi significativi dove si è verificata la scossa, ma nelle aree circostand si sono avuti terremoti superiori a magnitudo 5. Se si osserva invece la storia sismica della città di Ravenna, diversi terremoti hanno prodotto intensità pari o superiori al sesto grado della scala Mercalli, quindi al di sopra della soglia che produce danno agli edifici. La massima intensità storica, pari al setdmo-ottavo grado, si è avuta in occasione del terremoto del 22 giugno del 1620. -tit_org-

altri 23 esemplari

Quando gli alberi sono monumenti La Regione allarga il catalogo = L'abete torre, la sughera e la quercia "partigiana" Ecco i monumenti verdi

La Regione amplia l'albo degli alberi "vincolati" con 23 nuovi esemplari nel catalogo piante secolari da Pienza a Vecchiano, dall'Abetone a Follonica

[Mario Neri]

ALTRI 23 ESEMPLARI Quando gli alberi sono monumenti La Regione allarga il catalogo Alcuni sono solitari, rimasti in piedi come soldati dopo una battaglia e, chissà, reduci da una alluvione di vento oppure salvati fra i tanti sommersi della nostra frenesia cementizia. Altri sono architetture irripetibili, pezzi di storia. NERI/APAG.10-11 'ahotphianrndpll'Ahotnnp L'abete torre, la sughera e la quercia "partigiana" Ecco i monumenti verdi La Regione amplia l'albo degli alberi "vincolati" con 23 nuovi esemplari nel catalogo piante secolari da Pienza a Vecchiano, dall'Abetone a Follonica Mario Neri LIVORNO. Alcuni sono solitari, rimasti in piedi come soldati dopo una battaglia e, chissà, reduci da una alluvione di vento oppure salvati fra i tanti sommersi della nostra frenesia cementizia. Altri sono architetture irripetibili, pezzi di storia e memoria, simboli di una comunità. Altri se ne stanno lì, nel giardino di casa o nel cuore del bosco, e sembrano proprio gli stessi sotto cui un giorno ci ritrovammo in compagnia di un fratello, una sorella o un amico dopo una corsa, e li scoprimmo immensi, altissimi, fanta smagorici, il tronco rugoso, il volto di un mostro, vestiti di muschi, sfregiati come gli eroi, imbronciati come i nostri nonni, cavi come grotte segrete. Lì, immobili come il pino al Colle di Crespina e Lorenzana, con la chioma che da decenni ormai fa da custode alle case, o come l'abete bianco nel bosco di Crocina, all'Abetone, 46 metri di altezza, quasi 5 metri di circonferenza. Una torre che svetta fra i faggi sul monte. Pilastrini delle nostre comunità, come la Quercia delle Checche a Pienza, da 300 anni nel cuore della Val d'Orcia, che fu rifugio della Storia, tana per le armi dei partigiani, già riconosciuta come monumento anche dal ministero dei Beni culturali. Sculture della natura, istoriano la Toscana da secoli, monumenti di fatto e, ora, finalmente, riconosciuti come tali dallo Stato. Sì perché la Regione Toscana ha appena ampliato l'albo degli alberi monumentali nato nel 2015. E ai 55 "giganti" già censiti ne ha aggiunti altri 23. Si entra nel catalogo solo sulla base di alcune caratteristiche, in particolare età e dimensioni, determinati da circonferenza e altezza. C'è uno standard per ogni specie - dice Federica Frattini, assessore regionale all'Ambiente - Ma una volta rispettati quei criteri, possono essere molti gli elementi che ne sanciscono la monumentalità. Contano il valore storico, culturale, paesaggistico, perfino architettonico, la rarità botanica e pure la forma e il portamento. Non è un fatto solo di prestigio, ma una garanzia di tutela. Perché, prima di venir potati o tagliati, questi alberi devono essere sottoposti ad una valutazione del ministero dell'Agricoltura attraverso il Corpo forestale, dice Franco Dinardo, dirigente del settore Ambiente. Non solo. In caso di abbattimento dettato da ragioni di salvaguardia dell'incolumità pubblica è previsto il reimpianto. Così nell'albo regionale, che integra quello nazionale, ci sono il Cipresso di Monterey e il platano del Parco della Petraia a Follonica; un tasso, una roverella, un olivo, un leccio, un gelso nero e un cipresso a Bucine (Arezzo). A Vecchiano, alla Fagianella, c'è un gruppo di cipressi calvi, fratelli verdi, in un campo stagliati sulle montagne e in mezzo al grano. E pure un cipresso di Fiumaccio, nel cuore di San Rossore, è entrato fra i giganti. Il Comune di Crespina, poi, è riuscito ad ottenere l'onore per i filari di cipressi secolari da cui sbucca la chiesetta barocca di San Ranieri e la villa di via Belvedere, residenza di proprietà della famiglia Crastan e una sughera di 15 metri, larga 4 vicine all'agriturismo Valliferone. Sono monumenti, poi, 3 castagni, 2 faggi e un agrifoglio a Sambuca Pistoiese e un faggio a Capanne di Caprignana a San Romano in Garfagnana. -tit_org- Quando gli alberi sono monumenti La Regione allarga il catalogo -abete torre, la sughera e la quercia partigiana Ecco i monumenti verdi

Terremoto tra Ravenna e Cesena

[Redazione]

RAVENNA Terremoto nella notte tra le province di Ravenna e Forl'i-Cesena. La scossa più forte di 4.6 è stata registrata dall'Ingv tre minuti dopo la mezzanotte epicentro ad una profondità di 25 km tra i comuni di Ravenna, Cervia e Cesenatico (Forlì Cesena) - ed è stata avvertita dalla popolazione. La forte scossa sulla costa romagnola è stata avvertita in maniera sensibile anche in laguna. Dalle prime verifiche della 'Sala Situazione Italia' del Dipartimento della Protezione Civile "non risultano danni a persone o cose". Alle ore 00:29 un'altra scossa di magnitudo 3 è stata registrata nella stessa zona. E all'1:45 l'Ingv ha registrato, con epicentro a nove chilometri da Ravenna, un'altra scossa di magnitudo 2.2 mentre altre due, en trambe di magnitudo 2, sono state registrate nella stessa zona, rispettivamente alle 4:44 e alle 4:57. Stando a quanto ha riportato l'ingv, la terra ha tremato a 11 km da Ravenna con una scossa di magnitudo 4.6 alle 00:03:56. Dalle prime rilevazioni, è stata avvertita sia in Emilia Romagna che in Veneto e Friuli Venezia Giulia. Intanto restano chiuse le scuole a Ravenna. Come fa sapere il Comune, "stante l'entità dell'evento sismico, che risulta il maggiore in termine di intensità registrato negli ultimi trent'anni, in maniera precauzionale oggi verranno chiuse tutte le scuole di ogni ordine e grado, dai nidi all'università. Nel corso della giornata verranno effettuati controlli su tutti i circa 90 plessi del nostro comune". -tit_org-

Meteo, non faceva così caldo dal 1896 = Siccità e medie alte Il 2018 è l'anno più caldo dal 1896 Picco di 36 gradi

Il record del 2018: temperatura media di 16 gradi. La mappa del clima zona per zona Bovisa rovente, a San Siro 18 giorni sottozero

[Giovanna Maria Fagnani]

Meteo, non faceva così caldo dal 1896 Il record del 2018: temperatura media di 16 gradi. La mappa del clima zona per zona di Giovanna Maria Fagnani temperatura media annuale di 16,1 gradi: quasi due in più rispetto alla media del trentennio. È il quadro descritto dalle centraline della Fondazione Osservatorio Meteorologico Milano Duomo per l'anno appena trascorso. Correva l'anno 1896 l'ultima volta che a Milano ha fatto così caldo. La stessa media era già stata raggiunta nel 2015 e nel 2017, l'anno più secco in Italia degli ultimi due secoli. a pagina 8 Siccità e medie alte Il 2018 è l'anno più caldo dal 1896 ^ di 36 gradi Bovisa rovente, a San Siro 18 giorni sottozero Una temperatura media di 16,1 gradi: quasi due in più rispetto alla media del trentennio. È questo il quadro fotografato dalle otto centraline della Fondazione Osservatorio Meteorologico Milano Duomo, per il 2018. Correva l'anno 1896 l'ultima volta che a Milano ha fatto così caldo. Centoventidue anni: un record su cui riflettere. Perché la stessa media era già stata raggiunta nel 2015 e nel 2017, l'anno più secco in Italia degli ultimi due secoli. E questa sequenza di tre anni vicini, anche se non consecutivi, rimanda al generale cambiamento climatico in atto, che si manifesta anche con l'estremizzazione dei fenomeni, dalla siccità alla pioggia sottolinea Samantha Pilati, meteorologa della Fondazione. Siccità, appunto: la qualità dell'aria è legata al clima e a Milano non piove da 27 giorni, ovvero dal 19 dicembre scorso e ciò provoca un ristagno di inquinanti nell'aria. Poche le armi per combattere il fenomeno. Se non prevenire l'inquinamento e aumentare il verde pubblico Un parco pubblico tende a contenere la crescita delle temperature e ha comunque un'influenza positiva sul clima cittadino spiega la meteorologa. Nel 2018, i mesi più caldi sono stati gennaio e aprile. Le precipitazioni a differenza del 2017, non sono state scarse, ma hanno avuto un andamento discontinuo e si sono fermate a 833 millimetri, contro i 939 della media. L'episodio di pioggia è stato tra il 27 e il 29 ottobre in cui sono caduti 100 millimetri. Settembre e dicembre, i mesi più secchi: a settembre non ha piovuto per 16 giorni consecutivi. Valori medi a parte, ciò che spicca dalla rilevazione è che i quartieri di Milano possono essere molto diversi dal punto di vista meteorologico. Alla Bicocca, il 5 agosto, si sono toccati i 36,1 gradi, il valore massimo per tutta la città, ma in generale i quartieri più caldi sono la zona del centro (che ha avuto la minima più alta, 27 gradi, il 31 luglio) e della Bocconi. A San Siro, invece, va la palma del quartiere più freddo: 15,4 gradi di media, 18 giornate con temperature sotto zero e il record della minima: meno 4,6 gradi il 27 febbraio. Bovisa e la Bicocca sono, infine, a pari merito, con 93 giorni di pioggia. Quattro le grandinate che hanno colpito il centro e due le nevicate, mentre il 17 gennaio dal cielo è sceso il graupel, detta neve tonda per la forma dei piccoli fiocchi. A cosa si devono le differenze fra i quartieri? All'isola di calore, fenomeno comune nelle città. Per ragioni di circolazione microclimatica il calore tende a spostarsi verso la zona Nord Est, più urbanizzata. Mentre a Sud e San Siro, più agricoli, il calore si disperde. La temperatura massima registrata dall'Osservatorio è di 36,1 gradi, ma sui tabelloni in giro per la città non era insolito leggere i 40. Sono termometri che spesso risentono anche di altri fattori chiarisce la meteorologa. Tuttavia, c'è un 40 che è stato superato nella zona di Paolo Sarpi ben 20 volte e a San Siro una sola: sono i gradi percepiti, il valore dell'indice humidex orario che misura il disagio umano per caldo e umidità. Giovanna Maria Fagnani L'esperienza In città non piove dal 19 dicembre Anche settembre era stato secco Aprile e gennaio da record -tit_org- Meteo, non faceva così caldo dal 1896 - Siccità e medie alte Il 2018 è l'anno più caldo dal 1896 Picco di 36 gradi

TERREMOTO**Tanta paura ma nessun danno***[Redazione]*

C TERREMOTO TANTA PAURA MA NESSUN DANNO E' stata di magnitudo 4.6, con epicentro nella provincia di Ravenna, la scossa di terremoto nettamente avvertita in tutto il Nordest, in particolare in Emilia Romagna, in Veneto e Friuli. Lo si apprende dal sito dell'Ingv, l'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Molte le chiamate ai centralini dei vigili del fuoco, ma per ora non sarebbero segnalati danni. A Verona, Padova e anche a Venezia il movimento tellurico è stato sentito distintamente. -tit_org-

RAVENNA**Scossa di terremoto di magnitudo 4.6***[Redazione]*

RAVENNA Tanta paura e qualche danno lieve in seguito alla scossa di terremoto di magnitudo 4.6 avvenuta 3 minuti dopo la mezzanotte sulla costa della Romagna. L'epicentro è stato 11 chilometri a est di Ravenna, l'ipocentro a 25 chilometri di profondità. Tré lievi repliche sono state registrate nella notte. -tit_org-

Maltempo, scontro tra Regole sulla (s)vendita del legname

[Lucio Eicher Clere]

Maltempo, scontro tra Regole sulla (s)vendita del legname DOPO L'EMERGENZA COSTALISSOIO (BELLUNO) Le decine di migliaia di metri cubi di abeti abbattuti dal vento in Val Visdende finiscono nelle segherie dell'Austria. E a prezzo del legname da fuoco. La scelta di alcune Regole del Comelico di affrettare la svendita del proprio patrimonio boschivo, affidandolo in toto ad una ditta locale che fa da tramite con una grossa segheria della vicina Carinzia, è stata criticata da imprenditori e presidenti di altre Regole, perché non si è voluto pazientare e organizzare un intervento unitario e gestito loco, per poter far rendere al legname schiantato il valore più congruo possibile. L'ATTIVITÀ Uno dei capiregola più attenti alla questione è Valerio De Bettin, presidente della Regola di Costalissoio. Nei boschi di proprietà del suo ente sono stati schiantati circa 20mila metri cubi di abeti. Egli sta allestendo con ditte locali il legname da vendere a strada. Abbiamo ritenuto importante - dice - operare in maniera selettiva, allestendo con ditte del nostro territorio i tronchi, selezionando la qualità del legname e contattando segherie che fossero interessate all'acquisto di legname di buona qualità. Siamo riusciti a vendere alcune centinaia di metri cubi anche a 100 euro, altri a 80, altri a 50. Era questa, a mio giudizio, la linea che tutte le Regole del Comelico dovevano seguire per non pregiudicare il valore del legname in questa fase in cui si può ancora recuperarne molta parte nelle località di più facile accesso. Con le ditte che hanno accettato di lavorare per la Regola di Costalissoio abbiamo già recuperato circa 2.000 metri cubi di legname schiantato e, tempo permettendo, procediamo nella lavorazione allestendo a strada e contattando segherie per la vendita a prezzi comunque vantaggiosi per i bilanci regolieri. L'ACCUSA Il caporegola di Costalissoio critica anche Palazzo Balbi. Dalla Regione Veneto - accusa De Bettin - abbiamo avuto solo parole al vento. Nessuna proposta concreta, nessuno stanziamento per aiutare i proprietari dei boschi a gestire la situazione di emergenza in maniera utile per il territorio. De Bettin chiede vicinanza e aiuto da parte delle istituzioni pubbliche, affinché stanzino dei fondi per mantenere il legname dei boschi abbattuti in Veneto e non svenderlo alle segherie dell'Austria. Lucio Eicher Clere c, RIPRODUZIONE RISERVATA MALUMORE IN COMELICO PER LA DECISIONE DI CEDERE GLI ABETI ALLE SEGHERIE D'AUSTRIA A PREZZI MOLTO MODESTI: SERVE COORDINAMENTO SRADICATO Uno degli alberi abbattuti dall'uragano di fine ottobre -tit_org-

Psicosi da terremoto, la scossa ha spaventato Telefonate ai pompieri

[Redazione]

NELLA NOTTE VENEZIA Sessanta telefonate ai vigili del fuoco. Tutte richieste di consigli su come comportarsi in caso di nuovi allarmi, arrivate da tutta l'area della città metropolitana poco dopo la scossa di terremoto che tre minuti dopo la mezzanotte ha fatto tremare Venezia e il Nordest. L'epicentro, a undici chilometri da Ravenna. Ma la scossa si è sentita in maniera distinta anche in città se è vero che in quei minuti il centralino dei vigili del fuoco era travolto da una chiamata dietro l'altra. Nessuno però che chiedeva aiuto per danni subiti, come testimonia il registro delle attività del 115, che nella notte tra lunedì e martedì non ha fatto segnare nessuna uscita dovuta alla scossa avvenuta in Romagna. Chi chiamava, raccontano dal centralino dei pompieri, lo faceva solo per informarsi sullo stato dell'arte e su come comportarsi se si fosse presentata una vera emergenza. Che il movimento del suolo abbia spaventato anche in città, lo dimostrano pure le dieci chiamate fatte arrivare alla centrale della polizia Municipale. Non ci sono stati interventi - ha chiarito ieri comandante dei vigili. Marco Agostini - ma abbiamo ricevuto diverse chiamate, una decina in totale, da persone residenti in centro che ci chiedevano cosa fosse successo e cosa fare se la scossa si fosse fatta sentire di nuovo, magari in maniera più forte. Però, devo dire, che la situazione è sempre rimasta sotto controllo. Non solo chiamate ai vigili del fuoco e alla polizia Municipale, perché la scossa ha scatenato una psicosi anche (e soprattutto) sui social. In quasi tutti i gruppi Facebook che parlano di Venezia si erano susseguiti messaggi di persone allarmate, di chi chiedeva se il terremoto avvertito fosse stato reale o se invece si fosse trattata soltanto di una suggestione. E con il crescere delle risposte, aumentava anche la paura. Passata però con il passare dei minuti e con il silenzio della terra. N.Mun. Ñ RIPRODUZIONERSSERVATA SESSANTA CHIAMATE AI VIGILI DEL FUOCO, DIECI ALLA MUNICIPALE MA NESSUN INTERVENTO A VENEZIA SOLO TANTA PAURA -tit_org-

PADERNO DUGNANO PADERNO A BREVE I VOLONTARI SI SPOSTERANNO IN UN PREFABBRICATO NEL TOTI

Tute gialle pronte al trasloco Una sede nuova di zecca = La Protezione Civile trova casa nel parco

ABIS All'interno

[Margherita Abis]

Tute gialle pronte al trasloco Una sede nuova di zecca ABIS All'interno A BREVE I VOLONTARI SI SPOSTERANNO IN UN PREFABBRICATO NEL TO La Protezione Civile trova casa nel para di MARGHERITA ABIS - PADERNO DUGNANO - VIA AL PROGETTO per la nuova della sede della Protezione Civile. La futura casa del gruppo sorgerà in un prefabbricato nel Parco Toti, in via Serra. I volontari a breve si sposteranno lì dall'attuale sede, il palazzo sanità di via 2 Giugno, che da tempo è sotto accusa per le carenze in fatto di manutenzione. Dopo l'approvazione dello studio di fattibilità, nelle scorse settimane, sono state promosse le gare ed è stato dato l'ok agli uffici. Ora i lavori sono in partenza e si ipotizza il completamento entro il primo semestre del 2019. Nella casetta del custode - spiega Andrea Tonello, assessore alle Infrastrutture - verrà collocata la centrale operativa della protezione civile. Mentre la parte logistica, con il ricovero dei mezzi e dei materiali, verrà predisposta nel capannone, dove verrà annessa anche un'area parcheggio. Il capannone sarà nello spazio recintato antistante all'area feste, la zona che confina con l'elettrodotto. E a fianco, verrà organizzato anche il magazzino della sede comunale. Una scelta strategica, dettata principalmente da due ragioni: ottenere un maggior presidio del parco Toti e, al tempo stesso, ristrutturare finalmente il palazzo sanità di via 2 Giugno. LA NUOVA localizzazione sarà più consona per i volontari e permetterà di raggiungere un duplice obiettivo - prosegue Tonello Innanzitutto, in questo modo la protezione civile avrà una funzione di controllo del parco. Il Toti è anche la sede naturale in caso di emergenze: così la logistica sarà più favorevole. Inoltre, potendo svuotare l'attuale sede del palazzo sanità, si potranno ipotizzare lì interventi di ristrutturazione e riconversione, per la valorizzazione del patrimonio comunale. L'idea futura sarebbe infatti svuotare il palazzo di via 2 Giugno per partire con il restyling, mantenendo soltanto la sede ex Asi. Per quanto riguarda il prefabbricato di via Serra, la ristrutturazione è stata avviata. Per tutto l'appalto è stato previsto un importo complessivo di 744.700 euro, ma non è ancora certo il cronoprogramma dei lavori. I tempi tecnici non si conoscono - sottolinea l'assessore - Ma sarebbe auspicabile concludere entro il primo semestre dell'anno. I volontari necessitavano di una sede di maggior prestigio. E la priorità è il presidio del parco Ôïô - conferma il vicesindaco Gianluca Bogani - L'obiettivo è introdurre una forza di controllo anche nelle ore serali, e chi può farlo meglio della protezione civile? LA La struttura di via 2 Giugno da tempo è sotto accusa per la scarsa manutenzione II. RENDERING Ecco come dovrebbe essere la futura sede del gruppo -tit_org- Tute gialle pronte al trasloco Una sede nuova di zecca - La Protezione Civile trova casa nel parco

Iseo Torbiere in fiamme L'ombra del dolo nel rogo che devasta la riserva naturale = Fiamme nella riserva, l'ombra del dolo

PRANDELLI All'interno Iseo, violento rogo in serata nell'area protetta delle Torbiere del Sebino

[Milla Prandelli]

Iseo Torbiere in fiamme L'ombra del dolo nel rogo che devasta la riserva naturale PRANDELLI All ' interno Fiamme nella riserva^ Pombra del dok Iseo, violento rogo in serata nell'area protetta delle Torbiere del Sebim di MILLA PRANDELLI -(SEO VIOLENTO incendio ieri sera all'interno della Riserva Naturale delle Torbiere del Sebino, nella zona delle "lamette", adiacente al lago d'Iseo. L'allarme è stato dato attorno alle 19, quando le fiamme hanno iniziato a levarsi altissime in cielo. Visibile praticamente da tutta la parte a Sud del Sebino, il rogo ha immediatamente richiamato l'attenzione di molte persone, che hanno allertato il 112, chiedendo aiuto. La reazione da parte dei Vigili del Fuoco è stata immediata. Con loro sul posto si sono recati anche i volontari dell'antincendio boschivo della Comunità Montana del Sebino Bresciano, coordinati dal dirigente Stefano Picchi. Picchi e i suoi uomini, grazie a un drone, hanno effettuato alcuni rilievi dal cielo, stabilendo la collocazione del fuoco, che sembra avere avuto diversi punti di innesco, separati dalle pozze di acqua che caratterizzano l'area umida protetta dalla convenzione di Ramsar a causa della presenza di specie avicole rare. ATTORNO alle 19.30 è arrivata anche la presidente dell'Ente di Tutela della Riserva Naturale delle Torbiere del Sebino Emma Soncini per constatare in prima persona la gravità di quanto stava accadendo. In primo luogo - ha detto Soncini- devo ringraziare i vigili del fuoco, la Protezione Civile e le forze dell'ordine tra cui i carabinieri che sono rimasti per tutta sera in Torbiera. Ora si tratta di capire se l'incendio è doloso. Certe cose non dovrebbero accadere all'interno di una Riserva Naturale, che è patrimonio della comunità intera. I carabinieri hanno preso in esame tutte le ipotesi. Appare evidente che difficilmente può essersi trattato di autocombustione e il luogo dove le fiamme hanno cominciato a svilupparsi, lontano almeno 200 metri dalla strada, suggerirebbe che nessuno possa avere lanciato un mozzicone di sigaretta. Il sospetto è che qualcuno, da terra o dal lago, abbia volontariamente posizionato degli inneschi per dare fuoco ai canneti. NON È la prima volta che in questa parte di Torbiera si verificano degli incendi. L'ultimo risale a una decina di anni fa. Anche in quel caso il dolo fu evidente anche se non si risalì mai ai piromani. Le operazioni di spegnimento e bonifica sono continuate per tutta notte e proseguiranno anche nella giornata di oggi. La siccità, difatti, ha reso il canneto particolarmente infiammabile. Con la luce del giorno sarà possibile definire con esattezza la quantità di vegetazione bruciata e l'estensione dell'incendio. Sarà anche possibile capire se siano morti degli animali, ma è ipotizzabile. Oggi capiremo vi siano vittime tra gli animali che popolano questo territorio - ha concluso Emma Soncini - fortunatamente non è periodo di nidificazione, quindi i danni dovrebbero essere contenuti, almeno da questo punto di vista. NEL NERINO Non è la prima volta che nel canneto si verificano degli incendi Bilancio Con la luce del giorno sarà possibile definire con esattezza la quantità di vegetazione bruciata e l'estensione dell'incendio: sarà anche possibile capire se siano morti degli animali come è ipotizzabile -tit_org- Iseo Torbiere in fiamme ombra del dolo nel rogo che devasta la riserva naturale - Fiamme nella riserva, ombra del dolo

LUNIGIANA

Boschi a fuoco ad Aulla e Zeri: task force in azione giorno e notte = Fiamme a Zeri e vicino ad Aulla Con la siccità i boschi bruciano

A pagina 15 Vigili del fuoco, volontari e operai al lavoro di notte e di giorno

[Redazione]

LUNIGIANA Boschi a fuoco ad Aulla e Zeri: task force azione giorno e notte A pagina 15 Fiamme a Zen e vicino ad Aulla Con la siccità i boschi bruciano Vigili del fuoco, voluntari e operai al lavoro di notte e di giorno NON PIOVE da troppo tempo e i nostri boschi bruciano. E così la notte tra lunedì e martedì e poi ieri, in tarda mattinata, vigili del fuoco, volontari e carabinieri hanno lavorato sia sui monti sopra Zeri che a Quercia, una frazione di Aulla, per spegnere roghi potenzialmente pericolosi. Ma vediamo i fatti. Il primo incendio è divampato l'altra sera nel territorio del comune di Zeri, nella zona tra l'abitato della frazione di Bergugliara e la zona di Serralunga sino ai Frandalini. Sono andati a fuoco arbusti e sterpaglie senza però che fossero minacciate le case. Dopo l'allarme sul posto si sono portati immediatamente i vigili del fuoco, squadre dell'Unione dei Comuni e delle associazioni Vab di Villafranza e Alfa Victor di Filattiera. Dopo un lungo lavoro, le fiamme sono state domate e spenti anche i focolai. Per adesso non è stato possibile individuare le cause dell'incendio. Il sindaco di Zeri, Christian Petacchi, ha ringraziato vivamente sia i pompieri che le squadre dell'Unione e dei volontari che si sono impegnate a spegnere il rogo. Grazie alla tempestività dell'allarme è stato possibile circoscrivere immediatamente il perimetro della montagna su cui si è esteso l'incendio. E proprio grazie a chi è intervenuto sul posto l'abitato è rimasto lontano dalle fiamme. Nessun pericolo per le case, insomma. IL SECONDO rogo ha invece interessato una zona boschiva a Quercia, in comune di Aulla. Le fiamme si sono alzate nella tarda mattinata di ieri. Quando è risuonato l'allarme, sul posto si sono subito precipitati i vigili del fuoco del distaccamento di Aulla insieme a diversi volontari. Oltre a spegnere le fiamme che stavano divorando la vegetazione, i pompieri hanno dovuto poi impiegare parecchio tempo per bonificare tutta la zona. Operazione complicata e da fare rigorosamente camminando a piedi nella boscaglia, ma indispensabile per evitare che un focolare rimasto acceso potesse poi far rialzare le fiamme. Anche in questo caso resta da capire perché le fiamme si sono alzate. E anche in questo caso, come a Zeri, si ipotizza l'operato di qualche piromane. O di qualcuno che ha acceso per caso un fuoco che successivamente gli è "scappato di mano". A peggiorare le cose, c'è da dire che il sottobosco è secco. E quindi facile preda delle fiamme. Resta solo da sperare che piovva. Così i boschi non bruceranno più (almeno fino all'estate). ANTINCENDIO Vigili del fuoco e volontari al lavoro a Quercia -tit_org- Boschi a fuoco ad Aulla e Zeri: task force in azione giorno e notte - Fiamme a Zeri e vicino ad Aulla Con la siccità i boschi bruciano

il parere del MediCo pneuMoloGo

Intervista a Lucio Michieletto - Assenza di pioggia, riscaldamento e sole Un mix terribile per i nostri polmoni

[Laura Berlinghieri]

IL PARERE DEL MEDICO PNEUMOLOGO Assenza di pioggia, riscaldamento e sole Un mix terribile per i nostri polmoni VENEZIA. Quali conseguenze per la salute provoca l'inquinamento? Ne parliamo con il dottor Lucio Michieletto, primario di pneumologia all'ospedale Dell'Angelo. Perché la qualità dell'aria è peggiorata così in questi giorni? Le ragioni sono soprattutto tre. L'assenza di pioggia e di vento, che fa aumentare i particolari: i famosi pm 2.5 e pm 10. Il freddo e il conseguente utilizzo del riscaldamento negli edifici. L'irraggiamento solare, che favorisce la formazione dell'ozono a terra. In questo periodo c'è stata una concomitanza degli agenti atmosferici più negativi. Quali sono le ricadute immediate sulla salute delle persone? I più esposti sono i soggetti affetti da malattie dell'apparato respiratorio. Quanto agli altri, nessuno studio ha mai dimostrato che una condizione simile provochi delle patologie a breve termine. Però le tante persone che soffrono di malattie croniche dell'apparato respiratorio asmatici e bronchitici cronici, ad esempio - in situazioni simili peggiorano, poiché non hanno un apparato respiratorio in grado di tamponare l'effetto di queste sostanze inquinanti. Per questo abbiamo registrato un aumento delle riacutizzazioni di asma e bronchite cronica, maggiori accessi in ospedale e ricorso ai farmaci. Oltre ai malati cronici loro, a soffrirne sono poi le categorie più deboli: i bambini e le persone molto anziane che hanno gli apparati respiratori più sensibili e quindi possono avvertire sintomi quali tosse, raucedine e bronchite. Quanto ai danni a lungo termine, invece? Si stima che in Italia le morti per inquinamento siano circa 30 mila all'anno. Ognuno di noi "perde" 10 mesi della nostra vita a causa dell'inquinamento atmosferico: una media data incrociando i 14 mesi del nord Italia e i 6 del sud Italia. Nella Pianura Padana la situazione è tragica. Quali altri organi possono risentire danni? Oltre ai soggetti con malattie respiratorie, gli altri soggetti che riteniamo più a rischio in condizioni di elevate concentrazioni di sostanze inquinanti sono i cardiopatici, poiché tali situazioni comportano un aumento del rischio cardiovascolare. Quali accorgimenti possiamo adottare? I consigli sono sempre i soliti: utilizzare meno la propria auto e muoversi con i mezzi pubblici. Fare tutto quello che è possibile per arginare il fenomeno. Laura Berlinghieri Lucio Michieletto è a yřā āāē Uyri Sa. - BB ÙÈ Ä â! IB -tit_org-

l'epicentro nel ravennate

Terremoto in Romagna scossa di magnitudo 4.3 Paura anche in Veneto

[Redazione]

L'EPICENTRO NEL RAVENNATE Terremoto Romagna scossa di magnitudo 4.3 Paura anche in Veneto Tré minuti dopo la mezzanotte di lunedì la terra ha tremato Nessun danno, ne alcun ferito, Allarme in tutto il Nordest VENEZIA. È stata una notte di paura, quella tra lunedì e ieri, Ma che non ha praticamente provocato nessun danno, quella trascorsa a Ravenna e sulle coste romagnole. Tré minuti dopo mezzanotte un terremoto di magnitudo 4.3 ha riversato molte persone strada. La scossa è stata avvertita in maniera molto forte nell'area intorno all'epicentro, localizzato sulla costa ravennate, ma è stata sentita anche a Bologna, nelle Marche e in Veneto. In Veneto la scossa è stata avvertita a Padova, Venezia, Treviso, nel Bellunese e in molte altre località. Numerose le telefonate ai vigili del fuoco di persone impaurite che cercavano informazioni. E su Facebook sono cominciate a piovere segnalazioni di persone che avevano sentito tremare la loro casa. La scossa è stata avvertita in tutto il nord Italia e lungo la costa adriatica. Fin da subito si sono attivate la protezione civile e i vigili del fuoco che hanno fatto alcune decine di interventi, senza però rilevare particolari crisi città: è caduto qualche calcinaccio nei palazzi più vecchi e c'è stata qualche crepa negli intonaci. Nessun edificio è stato dichiarato inagibile e non ci sono stati feriti. Fin dalla notte il sindaco di Ravenna Michele De Pascale ha deciso di tenere chiuse le scuole: una misura presa sia per precauzione, sia per permettere un controllo approfondito che ha dato esito negativo e infatti, da domani, i ragazzi torneranno regolarmente in classe. Controllati anche i numerosi siti storici, patrimonio dell'Unesco, della città. Da un primo screening i mosaici, i monumenti e le basiliche, esempi d'arte bizantina che attraggono a Ravenna turisti da tutto il mondo, sono risultati integri e senza danni. In mattinata ieri è arrivato a Ravenna anche il capo della protezione civile Angelo Borrelli che ha incontrato sindaci e istituzioni per fare il punto della situazione. Borrelli ha confermato che il terremoto non ha praticamente fatto danni e si è complimentato con Comuni e popolazione per il senso civico e la preparazione dimostrati. Il danno più ingente che ha fatto il terremoto (anche se non è certo il legame con il sisma) sarebbe stato a diverse decine chilometri dall'epicentro, a Bologna, dove si è inclinato, senza staccarsi, il globo di pietra che sorregge la croce sulla sommità del campanile della chiesa di Sant'Isaia, nel centro della città. Il piccolo cedimento è stato segnalato questa mattina, verso le 7.40, ai Vigili del Fuoco, che sono intervenuti per un sopralluogo. La Chiesa, e alcuni locali della Canonica, sono stati chiusi per precauzione. Verifiche dopo il terremoto -tit_org-

La polemica

Danni in Liguria il piatto piange e Toti chiede altri quattro milioni

[Redazione]

E ancora polemica e preoccupazione sui pochi finanziamenti governativi per i danni dell'ondata di maltempo del 29 ottobre scorso. Sono più di 180 i comuni che hanno segnalato danni alla Protezione civile della Regione per un totale di circa 150 milioni di euro di danni pubblici. Oltre ai 6,5 milioni di interventi già finanziati dal Governo, 9 milioni di somme urgenze sono ancora scoperti. È il quadro descritto dall'assessore regionale alla Protezione civile Giacomo Giampedrone in consiglio regionale, rispondendo a un'interrogazione del capogruppo Pd Giovanni Lunardon. È agghiacciante che non sia ancora arrivata dal Governo alla Liguria il riparto degli 800 milioni di euro per i danni provocati dal maltempo - ha detto Lunardon -. Le risorse finora stanziare sono molto inferiori a quelle necessarie per rimettere in piedi la Liguria. Intanto, è stata siglata dal presidente Toti la richiesta al Dipartimento nazionale di Protezione civile per la programmazione della pulizia e del livellamento dei fondali del porto di Rapallo. Un'operazione che verrà effettuata non appena concluse le operazioni di recupero dei relitti concordate con la Capitaneria di Porto. Dopo lo stanziamento di risorse pari a circa 8 milioni di euro per sostenere gli interventi di prima emergenza, Toti sta chiedendo al Governo strumenti straordinari per provvedere alla pulizia dei fondali e garantire alla città di Rapallo la piena funzionalità per la stagione estiva. Per questo, Toti ha chiesto al Dipartimento nazionale di Protezione civile e concordato, insieme all'assessore regionale alla Difesa del Suolo Giacomo Giampedrone, la riprogrammazione di 4 miliardi di fondi residui, non spesi, derivanti dall'emergenza 2014. A questi si aggiungono gli 8 milioni dedicati alla difesa costiera e al ripristino delle infrastrutture marine, il cui impiego viene discusso in queste ore con i sindaci delle città colpite secondo le stime della Capitaneria di Porto che coordina le operazioni. Tutte le operazioni di recupero dei relitti nel porto di Rapallo saranno concluse entro 30 giorni, secondo la stima della Capitaneria e sono a carico degli armatori privati sotto il coordinamento della stessa Capitaneria. Al termine delle operazioni di recupero partiranno quelle di pulizia dei fondali. -tit_org-

Nell'inverno più caldo non piove da ventisette giorni = Temperature record incendi e siccità s'è ristretto l'inverno

[Alessandra Corica]

Inverno sparito: a dirlo è l'Osservatorio Meteorologico Milano Duomo, secondo il quale il 2018 è stato un anno di caldo record, con temperature sopra la media e, freddo rimandato a data da destinarsi. Non piove da ventisette giorni, la siccità preoccupa. ALESSANDRA CORICA, pagina fi Il clima Temperature record incendi e siccità s'è ristretto Finverno Nel 2018 media di 16,2 gradi: l'anno più caldo degli ultimi 122 Non piove da 27 giorni. Coltivazioni a rischio e allarme boschi ALESSANDRA CORICA Chissà dov'è andato a finire. Perché dopo la primavera e l'autunno - le mezze stagioni in cui mettere il cappotto leggero o il trench sbottonato - a essere sparito ormai è anche l'inverno. Scomparso. O, perlomeno, liquidato a fenomeno che forse potrebbe arrivare la prossima settimana, quando le temperature torneranno ad abbassarsi. Ma che, di certo, finora non si è visto, vittima di cambiamenti climatici e riscaldamento globale. Non a caso, il 2018 ha avuto una temperatura media di 16,1 gradi centigradi: 1,8 sopra la media di riferimento, un record. Risultato? I dodici mesi appena trascorsi sono stati i più caldi degli ultimi 122 anni, con buona pace di piumini e giorni della merla. Che i milanesi, per ora, continuano (inutilmente) ad aspettare, visto che dell'inverno - appunto - non c'è nemmeno una traccia. I dati sono stati raccolti ed elaborati dagli esperti della Fondazione Omd - Osservatorio meteorologico Milano Duomo, e raccontano di una città dove nel 2018 le temperature più alte sono state toccate in centro, come rilevato da una delle otto centraline dell'Osservatorio. Quella, cioè, che si trova alla Statale di via Festa del Perdono. Anche se la giornata più calda, in realtà, l'ha registrata un'altra università, quella della Bicocca: lì, lo scorso 5 agosto, si è toccato il record annuale, 36,1 gradi. Le zone più fredde, invece, sono San Siró e Milano sud: qui 1 marzo scorso si è verificata l'unica giornata di ghiaccio del 2018, con la temperatura massima che si è mantenuta sotto lo zero (meno 0,3 gradi centigradi). Le piogge sono state scarse 833 millimetri di acqua, 106 sotto la media di riferimento - e da quasi un mese non si vedono: con oggi, così, si raggiungono i 27 giorni di secca assoluta. Senza una pioggerella, uno schizzo, una pozzanghera: nulla. Non a caso, gli agricoltori già lanciano l'allarme: Per ora i campi sono a riposo, si coltivano solo alcuni tipi di frumento e colture erbacee per il foraggio. Ma di qui alla primavera bisognerà iniziare a coltivare il mais, il sorgo, il riso. E se le precipitazioni continueranno a scarseggiare, non sarà facile, dice Ermes Sagula, responsabile tecnico di Coldiretti Lombardia. L'associazione degli agricoltori sta tenendo d'occhio da giorni la situazione di fiumi e laghi in questo inverno che inverno non è. Il Po a oggi è a meno 2,73 metri di livello idrico, il lago di Como e quello di Iseo sono rispettivamente a un tasso di riempimento del 20 e 29 per cento: significa che manca loro 80 e il 71 per cento di acqua per essere completamente pieni, snocciola Sagula guardando i numeri. Il problema vero per l'agricoltura - aggiunge - è l'estremizzarsi dei fenomeni: si va da periodi di pioggia intensa a periodi, come quello attuale, di siccità: sembra quasi un clima tropicale. Un problema che in Fondazione Omd hanno ben presente: rilevazioni alla mano, i meteorologi hanno calcolato che degli 833 millimetri di acqua caduti in città nel 2018, 100 sono venuti giù in 48 ore, tra il 27 e il 29 ottobre. Il mese più piovoso è stato maggio, con 149 millimetri. Mentre le ultime piogge sono datate 19 dicembre: da allora più nulla fino a oggi. Quasi un mese di secca completa. Che, con il vento degli ultimi giorni, diventa "carburante" per gli incendi nelle zone boschive: due giorni fa a Tignale, nel Bresciano, in poche ore sono andati in fumo trenta ettari di bosco, per domare la situazione sono entrati in azione tre Canadair, vigili del fuoco, le squadre della Comunità montana, i carabinieri della forestale, decine di volontari. L'11 gennaio stessa sorte era toccata a 44 ettari boschivi sul monte Mondonico, nel Varesotto: per spegnere le fiamme ci sono volute 24 ore. L'allerta è di alto pericolo sin da inizio anno - spiegano dal corpo della Forestale di Milano, guidato dal capitano Giovanni Gianvincenzo -. L'inverno e la primavera in Lombardia sono i periodi "tipici" per gli incendi: la presenza di foglie secche sul terreno boschivo e l'assenza di acqua dai tessuti delle piante, unite ai forti venti in arrivo

da Settentrione, rendono il fenomeno abbastanza usuale. Certo, quest'anno la prolungata assenza di precipitazioni, come già nel 2017, sta rendendo più frequenti questi episodi. Che si concentrano, tipicamente, nell'arco prealpino: il Varesotto, la Bergamasca, il Bresciano e l'alto Lario. Livelli idrici in picchiata per il Po e per i laghi di Como e Iseo. Colline in fiamme dal Bresciano al Varesotto Cielo azzurro e alberi in fiore in piazza Gae Aulenti, il Po a livelli bassissimi alla confluenza del Ticino e i boschi in fiamme sulle colline del Varesotto con decine di ettari di verde andati in fumo -tit_org- Nell'inverno più caldo non piove da ventisette giorni - Temperature record incendi e siccità s'è ristretto l'inverno

Protezione civile, Uncem incontra il leader Borrelli

[Redazione]

Teatro Polivalente A partire dalla 9 Angelo Borrelli, numero uno della Protezione Civile, oggi a Pray, nel Biellese, conclude a un convegno, promosso dall' Unione montana Biellese orientale e Uncem dedicato al nuovo Codice della Protezione civile. Partecipano, tra gli altri, Gian Matteo Passuello, sindaco di Pray, il prefetto Annunziata Gallo, Michela Trabbia, Paola Vercellotti, Marco Bussone, Roberto Bertone, Sergio Pirone.. L'iniziativa chiude gli appuntamenti dedicati all'alluvione del 1968. -tit_org-

Il sisma e la grande paura Sembrava non finire mai = La terra trema in Polesine, quanta paura

Una scossa in piena notte di magnitudo 4.6 fa tremare il Polesine Torna l'incubo del 2012 quando pesantissimi furono i danni Numerose le chiamate ai vigili del fuoco e alle forze dell'ordine, ma niente danni

[Redazione]

Il sisma e la grande paura Sembrava non finire mai Una scossa in piena notte di magnitudo 4.6 fa tremare il Polesine Torna l'incubo del 2012 quando pesantissimi furono i danni APAG.2E3 La terra trema in Polesine, quanta paura Numerose chiamate ai vigili del fuoco e alle forze dell'ordine, ma niente danni La terra torna a tremare in Veneto. La notte scorsa, una scossa di magnitudo 4.6 a mezzanotte e tre minuti con epicentro nel ravennate, è stata avvertita in città, in provincia di Rovigo e in tutto il Nordest. Nonostante lo spavento legittimo, non si sono registrati danni, nessun ferito. Numerose le telefonate al centralino dei vigili del fuoco e delle forze dell'ordine per accertarsi dell'accaduto. Fortunatamente non è stato necessario alcun intervento né si sono verificati danni a cose o persone. L'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, ha rilevato dopo quella principale altre cinque scosse nel corso della notte. Gli eventi sismici si sono prodotti a mezzanotte e 17 minuti con magnitudo 2.1, a mezzanotte e 29 con magnitudo 3.0 - la replica più forte - all'1.45 con magnitudo 2.2, alle 4.44 con magnitudo 2.0 e alle 4.57 con magnitudo 2.0. L'ansia è tanta sebbene gli esperti rassicurino che eventi così ravvicinati non siano affatto un'anomalia. Tanta paura e danni lievi a Ravenna dove ieri le scuole sono rimaste chiuse. Ravenna si trova a pochi chilometri dall'epicentro, che ricade in una zona densamente popolata: Cervia è a 13 chilometri, nel raggio di 50 chilometri si trovano Rimini, Faenza, Cesena, Forlì, Imola. Il sisma è stato avvertito anche a Ferrara e a Bologna, e a Rovigo, Padova, Venezia, Belluno, Treviso in Veneto, a Fano e a Pesaro nelle Marche. Il terremoto è avvenuto in un'area di una zona considerata ad alta pericolosità sismica, spiega l'Ingv. La sismicità storica dell'area non riporta eventi significativi dove si è verificata la scossa, ma nelle aree circostanti si sono avuti terremoti superiori a magnitudo 5. Se si osserva invece la storia sismica della città di Ravenna, diversi terremoti hanno prodotto intensità pari o superiori al sesto grado della scala Mercalli-Cancani-Sieberg (Mcs). MEZZANOTTE E TRE La notte scorsa, una scossa di magnitudo 4.6 a mezzanotte e tre minuti NESSUN FERITO Nonostante lo spavento legittimo, non si sono registrati danni, nessun ferito -tit_org- Il sisma e la grande paura Sembrava non finire mai - La terra trema in Polesine, quanta paura

Tante scosse, possono essercene altre

[Redazione]

Se si osserva la storia sismica della città di Ravenna, diversi terremoti hanno prodotto intensità pari o superiori al sesto grado della scala Mercalli-Cancani-Sieberg (Mes), quindi al di sopra della soglia che produce danno agli edifici. La massima intensità storica, pari al settimo-ottavo grado, si è avuta in occasione del terremoto del 22 giugno del 1620. - - ' -. ' . ' ' - i...,. ' -. -. ' ' Wift."';-'.-'..' -" ". ' . t. ' . -tit_org-

ALLARME COLDIRETTI**Siccità, il fiume Po è sotto di 3,5 metri***[Redazione]*

Siccità, il fiume Po è sotto di 3,5 L'aumento medio delle temperature è accom- vescia e spaccata in due. Al nord praticamente pagnato dall'eccezionaiità degli eventi atmosfe- non piove e non nevica dall'inizio dell'inverno nei che è ormai diventata la norma e si manife- e Su effetti si fsmno sentire con il ripetersi di sta ü rincorrersi di siccità e gelate, sfasamenti ulcendl boschivi fuon stagione mentre cresce stagionali, precipitazionibrevi ed intense ed il rapido passaggio dal maltempo al sole. Ð nsul- prossimi mesi. tato è il ripetersi di eventi estremi che provocano danni all'agricoltura che nel solo 2018 ha subito perdite per 1,5 miliardi di euro. Dunque mentre il Sud è bloccato dalle bufere di neve, al Nord cresce l'allarme siccità con il livello del Po sotto di 3,5 metri rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. E' quanto emerge da un monitoraggio della Coldiretti sullo stato del pia grande fiume italiano che è rappresentativo dell'anomalie climatiche con una Italia alla ro- -tit_org-

Smog e polveri sottili, si spera nella pioggia

L'allerta inquinamento potrebbe essere attenuata dall'arrivo di una perturbazione

[Redazione]

Smog e polveri sottili, si spera nella pioggia. L'allerta inquinamento potrebbe essere attenuata dall'arrivo di una perturbazione. Dal meteo una buona notizia per l'inquinamento che attanaglia il Nord. Se fino a mercoledì i venti saranno intensi, da giovedì sono previste le prime piogge da oltre un mese al settentrione. Secondo il meteorologo di 3bmeteo.com, Andrea Vuolo, il ritorno delle perturbazioni atlantiche riporterà le piogge al Nord. I livelli di Pm 10 continuano nel frattempo a permanere al di sopra del valore limite giornaliero in molte aree del territorio veneto secondo le rilevazioni dell'Arpav. A Padova e a Venezia si sono registrati 10 superamenti consecutivi del valore limite giornaliero ed è quindi scattato, in base a quanto previsto dall'Accordo di Bacino Padano, il livello di allerta 2 (rosso) nei rispettivi agglomerati. Il medesimo livello di allerta (rosso) è stato raggiunto anche a Piove di Sacco. Permangono al livello 1 (arancio) gli agglomerati di Treviso, Vicenza, Verona, oltre ai comuni di Castelfranco, Chioggia, Este e Tribano. La situazione di criticità è diffusa in gran parte del territorio regionale: complessivamente, su un totale di 26 stazioni che effettuano il monitoraggio in automatico del Pm10, ben 21 hanno superato, nella giornata di domenica il valore limite giornaliero, in tutte le province, anche nel bellunese (stazione di Area Feltrina). Le condizioni di prevalente alta pressione, che da oltre una settimana stanno interessando la regione, renderanno il tempo ancora stabile almeno fino a giovedì, quando l'arrivo di una saccatura atlantica porterà nuvolosità e successivamente l'aumento della probabilità di precipitazioni. Di conseguenza, fino a giovedì 17 gennaio, si avranno ancora in prevalenza condizioni di ristagno degli inquinanti nella bassa atmosfera. L'unico fattore che temporaneamente potrà favorire una parziale dispersione delle polveri fini sarà un moderato aumento della ventilazione. Tenuto conto, poi, che l'inquinamento atmosferico deriva solo in minima parte dagli scarichi degli autoveicoli ad uso commerciale, ma in gran parte da altre fonti, Confartigianato Padova chiede una deroga per i veicoli commerciali Euro 3 ed Euro 4, anche in caso di semaforo rosso: Abbiamo riscontrato una grande disponibilità da parte dell'Amministrazione comunale di Padova, che ci ha garantito la circolazione, aprendo due finestre negli orari di blocco, in caso di semaforo arancione - spiega Boschetto - ora chiediamo una deroga, anche in caso di semaforo rosso. Vi è poi il problema del rinnovamento del parco veicoli commerciali e dei suoi costi: Noi la nostra parte l'abbiamo fatta - puntualizza Boschetto -. Negli ultimi anni abbiamo stipulato accordi con le principali case automobilistiche, per garantire ai nostri associati l'acquisto di veicoli commerciali a prezzi calmierati. Inoltre, Ebav, l'ente bilaterale per l'artigianato veneto, ha messo a disposizione contributi per l'acquisto di nuovi autoveicoli aziendali. Ma questo non basta, le nostre aziende stanno già facendo i conti da anni con la crisi, spesso non possono permettersi ulteriori costi. Ed un blocco così rigido ci preoccupa molto. La situazione di criticità per quanto riguarda lo smog è diffusa in gran parte del territorio regionale. CRITICITÀ Su un totale di 26 stazioni che effettuano il monitoraggio in automatico del Pm10, ben 21 hanno superato, nella giornata di domenica il valore limite giornaliero VENTI. L'unico fattore che temporaneamente potrà favorire una parziale dispersione delle polveri fini sarà un moderato aumento della ventilazione. VENETO Le rilevazioni dell'Arpav fanno emergere le criticità -tit_org-

Il crollo investe l'altare Senza chiesa da mesi

Frassinelle, pronti a fare una colletta per i lavori

[Redazione]

Il crollo investe l'altare Senza chiesa da mesi Frassinelle, pronti a fare una colletta per i lavori -FRASSINOIS- DALLA NOTTE del 29 ottobre scorso ad oggi sono trascorsi quasi tre mesi e a Chiesa di Frassinelle il tempo sembra che si sia fermato, il campanile, la casa canonica e la chiesa di San Bartolomeo sono transennati e se non fosse per un presepio che è stato sistemato sul piazzale sopra un vecchio carro agricolo, che anche di notte richiama l'attenzione dei fedeli con il suo fascio di luce, si direbbe che sia svanita la speranza di riportare in funzione gli edifici parrocchiali della frazione di Frassinelle. LA GENTE del paese - interviene Piergiorgio Goltara, un residente - dopo il crollo del soffitto e la chiusura della chiesa ha reagito con grande intelligenza e con forza, come farebbe una famiglia che all'improvviso viene a trovarsi con una delle stanze di casa danneggiata. La gente è in un certo senso passata in un'altra stanza per non interrompere i ritmi di lavoro e per tenere vive le relazioni tra i cittadini ed il senso di comunità. Con tutto ciò, se è vero che alle celebrazioni nell'altra chiesa di Santa Maria Assunta le presenze dei fedeli sono quasi raddoppiate, si può notare che specialmente le persone anziane devono affrontare qualche disagio in più ed inoltre temono che si allunghino troppo i tempi per il restauro dell'edificio sacro. Il parroco si dice più che convinto che la società di assicurazione stia concludendo le perizie e si stia assumendo così le sue responsabilità. Ma nemmeno l'amministrazione comunale riprende il cittadino che tanto ha a cuore le sorti della chiesa la curia vescovile e la Regione Veneto potranno ignorare la situazione ed esimersi dal fare loro parte ed impegnarsi quindi per un intervento che sembra in questo momento così complesso. La popolazione dell'intero paese è pronta a contribuire con ogni iniziativa e con la generosità che ha sempre dimostrato nei momenti difficili. Pesante la situazione nella quale versa l'edificio. La nostra chiesa è mezza diroccata - precisa con grande amarezza -. I vigili del fuoco hanno interdetto l'area del campanile, il porticato dell'entrata alla chiesa e logicamente la parte interna dove si è verificato il danno maggiore, con i calcinacci finiti anche sopra l'altare. Una scena che fa male al cuore. In più anche una parte del soffitto è stata danneggiata. I vigili del fuoco intervennero dopo la chiamata allarmata del parroco don Licio Boldrin. Il crollo non ha interessato direttamente il tetto, ma solamente il solaio per una lunghezza di una quindicina di metri. A provocarne il crollo sembra siano state le infiltrazioni di acqua dovute all'eccezionale maltempo che si era verificato in quel periodo fino appunto a provocarne la caduta. I calcinacci hanno danneggiato in particolare l'altare ed anche l'organo. Ma il crollo rende necessario ed urgente un intervento di restauro dell'edificio sacro. Il vicesindaco di Frassinelle Oscar Gardinale si era subito attivato per cercare di far fronte a quello che è un problema di non poco conto per tutto il paese. Speriamo ci possa essere la possibilità di accedere a finanziamenti regionali per sostenere i costi dell'intervento, le sue parole. -FRASSINELLE- ERA LA NOTTE del 29 ottobre quando si verificò il crollo nella chiesa che è un po' un simbolo del Polesine. Ricorda infatti una dolorosa pagina quella dell'alluvione del 1951. Una grossa porzione di controsoffitto della chiesa di San Bartolomeo Apostolo, in piazza Guglielmo Marconi, si è staccata ed è caduta giù, proprio I FEDELI E LA SPERANZA sopra l'altare. Fortunatamente, in quel momento non c'era nessun fedele. I calcinacci di notevoli dimensioni caduti a terra avrebbero anche potuto ferire gravemente qualcuno. La navata centrale della chiesa è stata direttamente interessata alla caduta, anche perché le navate laterali hanno una travatura a vista. La chiesa è un punto di riferimento di una comunità parrocchiale di circa 600 fedeli. Dopo il crollo del soffitto e la chiusura della chiesa la gente del paese ha reagito con grande intelligenza e con forza Il parroco don Licio Boldrin FERITA APERTA La data Il 29 ottobre una grossa porzione di controsoffitto della chiesa di San Bartolomeo Apostolo, in piazza Guglielmo Marconi, si è staccata ed è caduta giù, proprio sopra l'altare Le transenne Sono trascorsi tre mesi e a Chiesa di Frassinelle il tempo sembra che si sia fermato, il campanile, la casa canonica e La chiesa di San Bartolomeo sono transennati La solidarietà La popolazione dell'intero paese è pronta a contribuire con

ogni iniziativa e con la generosità che ha sempre dimostrato nei momenti difficili I calcinacci sono finiti anche
sui tetti. In alto, l'intervento dei vigili del fuoco nel campanile. Il crollo ha reso inagibile l'edificio che ormai è chiuso gli
da tre mesi. I fedeli per le messe si sono spostati nell'altra chiesa -titolo.org- Il crollo investe l'altare. Senza chiesa da mesi

Maltempo, per i danni risorse insufficienti

[Redazione]

PUNTI 1)1 VISTA MALTEMPO, PER I DANNI RISORSE INSUFFICIENTI Giovanni Lunardon Nel corso dell'ultima seduta del Consiglio regionale abbiamo avuto la conferma che le risorse stanziare dal Governo gialloverde per i danni provocati dal maltempo di fine ottobre in Liguria sono del tutto insufficienti. Rispondendo a una mia interrogazione l'assessore alla Protezione civile Giacomo Giampedrone ha rivelato infatti che, a fronte di un danno dichiarato di 150 milioni di euro alle strutture pubbliche e di circa 376 milioni alle aziende private - per un totale di oltre mezzo miliardo di euro i soldi che arriveranno dallo Stato saranno una miseria. Per il momento, oltre ai 6,5 milioni stanziati nelle scorse settimane e gli 8 milioni previsti al posto del rincaro delle accise, Giampedrone spera di poter ottenere, entro il 31 gennaio prossimo, quando si dovrebbe tenere la Conferenza Stato-Regioni, altri 20 milioni di euro dal riparto degli 800 milioni stanziati nella Legge di Bilancio per tutti i territori colpiti dal maltempo. Vigileremo che questa data venga rispettata, anche se consideriamo scandaloso che il riparto di queste risorse non sia stato ancora effettuato. Inoltre giudichiamo del tutto irrisoria la cifra prevista per il nostro territorio (6,5 più 8 più 20 fa 34,5): uno stanziamento che non è neppure in grado di coprire un terzo del danno complessivo alle strutture pubbliche (i già citati 150 milioni). A questo poi si dovrebbero aggiungere altri 30 milioni di euro previsti dal Decreto Fiscale e stanziati appositamente per le regioni colpite dal maltempo: quei fondi però non verranno destinati all'emergenza. Quindi non possono rientrare nel conto del risarcimento dei danni. Ma se sul fronte delle strutture pubbliche parliamo di risorse inadeguate, è ancora più grave la situazione in cui versano le imprese private colpite dalle mareggiate e dalle trombe d'aria del 29 e del 30 ottobre scorsi. A quasi tre mesi da quel disastro e con circa 376 milioni di euro di danni accertati non si sa ancora nulla dei risarcimenti. Il Governo gialloverde, finora, non ha detto ne quanto ha intenzione di stanziare ne quale sarà la percentuale di ristorazione del danno. È inaccettabile che il grido di dolore delle tante aziende colpite in Liguria non sia stato ancora raccolto. L'Esecutivo non può ignorare il disastro che si è abbattuto sulla nostra regione a ottobre, a soli due mesi e mezzo dal tragico crollo del ponte Morandi. L'autore è capogruppo del Pd in Regione

BY NC ND ALCUNI DiRiTi
RISERVATI È del tutto inaccettabile che il grido di dolore delle aziende non sia stato ancora raccolto -tit_org-

CORIO CANAVESE, VAL SANGONE E VALCHIUSELLA**Quasi spenti i roghi in montagna La Procura segue la pista dolosa***[Gianni Giacomino]*

CORIO CANAVESE, VAL SANGONE E VALCHIUSELLA GIANNI GIACOMINO Dopo più di 48 ore di emergenza, il lavoro incessante di decine di volontari dell'Aib e dei vigili del fuoco e migliaia di litri di acqua scaricati dall'elicottero che si riforniva nella grossa vasca di località Case Cutin, è stato spento il rogo che ha divorato 12 ettari di boschi e pascoli sulle montagne di Corio Canavese. Una grande fetta di verde, tra nano Audi e il Monte Soglio per degradare verso Forno Canavese. Per chi ama la natura e frequenta quei posti è un danno ambientale considerevole. E, proprio per questo, quasi sicuramente la Procura di Ivrea aggiungerà pure l'ennesimo disastro al fasdcolo aperto un anno fa per far luce su una serie di roghi in Alto Canavese. Dolosi? Gli investigatori hanno davvero pochi dubbi. E le indagini sono già arrivate a un buon punto, occorre solo ancora un po' di tempo, dice con cautela Giuseppe Ferrando, il capo della Procura eporediese. Che stamattina riceverà dai carabinieri forestali la relazione dettagliata su quello che è successo a poco meno di 2 mila metri di quota, in luoghi battuti soprattutto da pastori e cacciatori e da qualche escursionista. Ma, la domanda che si fanno gli inquirenti è solo una: chi ha interesse ad appiccare il fuoco in quelle zone? Roghi che, come per magia, divampano sempre quando inizia a soffiare il vento. Intanto anche sui monti di Giaveno e Coazze e a Vistrorio, in Valchiusella, sonocorso le operazioni di bonifica da parte delle squadre degli Aib e dei pompieri. Ma anche se le raffiche di vento sono diminuite di potenza (e per i prossimi giorni, non è ancora prevista pioggia o neve in quota) non diminuisce l'allerta in tutto il territorio del Piemonte, dove rimane l'assoluto divieto di accendere fuochi. Vigili del fuoco e volontari stanno lavorando da 48 ore -tit_org-

san biagio

Alluvione, raccolte tonnellate di rifiuti*[Redazione]*

SAN BIAGIO SAN BIAGIO. Sono state raccolte 200 tonnellate di rifiuti: dire che non si è fatto niente è solo sciacallaggio. Alberto Cappelletto, sindaco di San Biagio, entra così sulla polemica sollevata da Andrea Catto, consigliere comunale ed ex candidato sindaco della lista di centrodestra Catto Sindaco, che aveva attaccato la maggioranza sulla gestione dello sgombero dei rifiuti dei cittadini colpiti dalla piena del Piave tra ottobre e novembre, in particolare per le zone di via Toti, tra Pagare e Sant'Andrea di Barbarana. Dire non si è fatto nulla rappresenta una speculazione politica fatta sulle spalle di quei cittadini che hanno dovuto fare i conti con l'acqua del Piave entrata nelle abitazioni, con tutte le conseguenti problematiche. Con Contarina siamo intervenuti prontamente predisponendo un piano di lavoro che si è rivelato molto più complesso del previsto, ma che a breve sarà completato dice il sindaco, se l'opposizione avesse chiesto informazioni avremmo fornito tutti i dati su quanto fatto fino ad oggi dalla nostra amministrazione. Ma evidentemente è molto più semplice polemizzare che cercare di fare qualcosa di concreto e utile alla comunità sia lungo l'alveo del Piave ma anche per le altre situazioni in cui stiamo intervenendo, come a Rovare.

A.B.V. -tit_org-

Incendi nel Torinese: ancora fiamme nei boschi di Corio, nelle Valli di Lanzo - Meteo Web

[Redazione]

Incendi nel Torinese: ancora fiamme nei boschi di Corio, nelle Valli di LanzoNon è stato ancora domato l'incendio che da ieri sta colpendo i boschi diCorio, nelle Valli di LanzoA cura di Filomena Fotia15 Gennaio 2019 - 11:00[san-bernardino-121-640x427]LaPresse/ReutersContinua a divampareincendio che da ieri sta colpendo i boschi di Corio,nelle Valli di Lanzo.Le fiamme, alimentate dal vento e favorite dalla siccità, si sono propagatenella parte alta della montagna e hanno distrutto diversi ettari divegetazione.Sul posto le squadre dei vigili del fuoco di Nole, i volontari Aib, e unCanadair arrivato da Ciampino.

Siccità al Nord Italia: "Situazione preoccupante, rischio di non avere riserve idriche per i momenti di necessità" - Meteo Web

[Redazione]

Siccità al Nord Italia: Situazione preoccupante, rischio di non avere riserve idriche per i momenti di necessità A cura di Filomena Fotia 15 Gennaio 2019 - 13:43 [siccità] La Presse/Stefano Guidi Arrivano dal Nord le prime conferme allo stato di siccità evidenziato dalla scarsa portata del fiume Po, inusuale per questa stagione; analogamente i livelli idrici dei laghi di Como e di Iseo sono sotto media, mentre scendono anche quelli del lago Maggiore: lo spiega in una nota l'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue. Mentre al Sud i bacini segnano mediamente dati di riempimento largamente superiori allo scorso anno, in Emilia Romagna gli invasi del Tidone e del Molato, nel piacentino, hanno scorte idriche dimezzate. Montagne a parte, dove la siccità ha fatto scattare anche allerta incendi decisamente fuori stagione, arriva dal Veneto la prima segnalazione territoriale di diffusa criticità idrica. Ad esserne interessata è il comprensorio del fiume Brenta, le cui portate scendono a valori minimi preoccupanti (15 metri cubi al secondo), che costringono il locale Consorzio di bonifica a gestire, con occulatezza, le derivazioni nelle rogge per garantire l'aspetto igienico-sanitario, la sopravvivenza di fauna e flora (in particolare quelle acquatiche), alimentazione di piccoli bacini, la ricarica della falda, gli usi industriali. La situazione è preoccupante soprattutto in previsione dei mesi più caldi; per ora la campagna riposa ma, in assenza di manto nevoso, rischio di non avere riserve idriche per i momenti di necessità, commenta Francesco Vincenzi, Presidente ANBI. Il clima, prosegue la nota, sta cambiando con repentini passaggi dalle alluvioni alla siccità: basti pensare che solo due mesi fa il Brenta rischiava di esondare ed il territorio venne salvaguardato dal bacino del Corlo, che tratteneva le acque di piena. Il paradosso è che per prevenire ulteriori emergenze alluvionali, l'invaso è stato successivamente svuotato, rilasciando verso il mare un patrimonio idrico. Per evitare il ripetersi di simili situazioni conclude il Presidente di ANBI chiediamo al MIT (Ministero Infrastrutture e Trasporti) che al più presto siano evase le necessarie burocrazie per aprire i cantieri dei 30 progetti, finanziati nell'ambito del Piano Nazionale Invasi. E solo un primo stralcio e perciò sollecitiamo il Governo a finanziare altri progetti definitivi ed esecutivi, che i Consorzi di bonifica mettono al servizio del Paese per contribuire concretamente alla prima opera pubblica, di cui il Paese abbisogna: la sistemazione del territorio, prevenendo emergenze idrogeologiche. L'estremizzazione degli eventi climatici ne testimonia la necessità.

Maltempo e sci: `Stop climate change` sui pettorali delle atlete di Cortina - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo e sci: Stop climate change sui pettorali delle atlete di Cortina "Save our planet. Stop climate change": è il messaggio a favore delle iniziative per combattere il cambiamento climatico che campeggerà sui pettorali delle atlete in gara nel fine settimana a Cortina a cura di Antonella Petris 15 Gennaio 2019 - 17:51 [sciare-640x428] Save our planet. Stop climate change: è il messaggio a favore delle iniziative per combattere il cambiamento climatico che campeggerà sui pettorali delle atlete in gara nel fine settimana a Cortina nella tre giorni Coppa del mondo di sci femminile. La Fondazione Cortina 2021 ha deciso di affidare alle donne jet del Circo bianco una campagna di sensibilizzazione a poco più di due mesi dalla devastazione dei boschi delle Dolomiti causata dal maltempo del 29 ottobre scorso. Lo slogan che comparirà sui pettorali delle campionesse è stato ideato dalla stessa Fondazione insieme al Ministero dell'Ambiente. I pettorali, grazie ad una collaborazione con Sportabilia, saranno firmati dalle sciatrici e venduti in un'asta online i cui proventi saranno devoluti alle Regole Ampezzo entemillenario che cura il patrimonio forestale per i lavori di esbosco e pulizia dei boschi colpiti duramente dal maltempo.

Acqua: dal Nord le prime conferme allo stato di siccità - Meteo Web

[Redazione]

Acqua: dal Nord le prime conferme allo stato di siccità Arrivano dal nord le prime conferme allo stato di siccità evidenziato dalla scarsa portata del fiume Po, inusuale per questa stagione; sotto la media anche i livelli idrici dei laghi di Como e di Iseo, scendono anche quelli del lago Maggiore. A cura di Antonella Petris 15 Gennaio 2019 - 19:51 siccità repubblica ceca Arrivano dal nord le prime conferme allo stato di siccità evidenziato dalla scarsa portata del fiume Po, inusuale per questa stagione; sotto la media anche i livelli idrici dei laghi di Como e di Iseo, scendono anche quelli del lago Maggiore. Mentre al sud i bacini segnano mediamente dati di riempimento largamente superiori allo scorso anno, in Emilia Romagna gli invasi del Tidone e del Molato, nel piacentino, hanno scorte idriche dimezzate. Lo rende noto Anbi, Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue. Montagne a parte, dove la siccità ha fatto scattare anche allerta incendi fuori stagione, arriva dal Veneto la prima segnalazione di diffusa criticità idrica che interessa il comprensorio del fiume Brenta, le cui portate scendono a valori minimi preoccupanti (15 metri cubi al secondo). La situazione è preoccupante soprattutto in previsione dei mesi più caldi; per ora la campagna riposa ma, in assenza di manto nevoso, rischiamo di non aver le riserve idriche per i momenti di necessità, commenta Francesco Vincenzi, presidente Anbi. Il clima sta cambiando con repentini passaggi dalle alluvioni alla siccità: solo due mesi fa il Brenta rischiava di esondare e per prevenire ulteriori emergenze alluvionali, l'invaso è stato successivamente svuotato, rilasciando verso il mare un patrimonio idrico. L'Anbi chiede al ministero Infrastrutture e Trasporti che al più presto siano evase le necessarie burocrazie per aprire i cantieri dei 30 progetti, finanziati nell'ambito del Piano Nazionale Invasi. E solo un primo stralcio e perciò sollecitiamo il Governo a finanziare altri progetti definitivi ed esecutivi, che i Consorzi di bonifica mettono al servizio del Paese per contribuire concretamente alla prima opera pubblica, di cui il Paese abbisogna: la sistemazione del territorio, prevenendo emergenze idrogeologiche. L'estremizzazione degli eventi climatici ne testimonia la necessità.

Maltempo Liguria: firmata la richiesta per la pulizia dei fondali del porto di Rapallo - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo Liguria: firmata la richiesta per la pulizia dei fondali del porto di Rapallo. È stata firmata oggi dal presidente della Regione Liguria e commissario per l'emergenza Giovanni Toti la richiesta al Dipartimento nazionale di Protezione civile per la programmazione della pulizia e del livellamento dei fondali del porto di Rapallo. A cura di Antonella Petris. 15 Gennaio 2019 - 20:14 [mareggiata-danni-porto-rapallo].

È stata firmata oggi dal presidente della Regione Liguria e commissario per l'emergenza Giovanni Toti la richiesta al Dipartimento nazionale di Protezione civile per la programmazione della pulizia e del livellamento dei fondali del porto di Rapallo, che fa seguito alle operazioni di ripristino dopo i danni delle mareggiate di fine ottobre nel levante ligure. Un'operazione che verrà effettuata non appena concluse le operazioni di recupero dei relitti concordate con la Capitaneria di Porto. Si tratta di strumenti straordinari, dopo lo stanziamento di 8 milioni di euro per sostenere gli interventi di somma urgenza affrontati dagli enti liguri, richiesti dal governatore Toti al Governo per provvedere alla pulizia dei fondali e garantire alla città di Rapallo la piena funzionalità per la stagione estiva. La regione ha chiesto al Dipartimento nazionale di Protezione civile e concordato, insieme all'assessore regionale alla Difesa del Suolo Giacomo Giampedrone, la riprogrammazione di 4 miliardi di fondi residui, non spesi, derivanti dall'emergenza 2014. A questi si aggiungono gli 8 milioni dedicati alla difesa costiera e al ripristino delle infrastrutture marine. Tutte le operazioni di recupero dei relitti nel porto di Rapallo saranno concluse entro 30 giorni, secondo la stima della Capitaneria e sono a carico degli armatori privati sotto il coordinamento della stessa Capitaneria. Al termine delle operazioni di recupero partiranno quelle di pulizia dei fondali.

Terremoti: scossa avvertita anche in Fvg - Cronaca - ANSA

Sono decine le richieste di informazioni arrivate alla Sala operativa della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia e al Numero unico di emergenza 112, dopo il terremoto registrato questa notte a 11 km da Ravenna. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRIESTE, 15 GEN - Sono decine le richieste di informazioni arrivate alla Sala operativa della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia e al Numero unico di emergenza 112, dopo il terremoto registrato questa notte a 11 km da Ravenna. La scossa - informa la Protezione civile - è stata avvertita anche in alcune località della regione e in particolare a Udine e Lignano Sabbiadoro (Udine), Grado (Gorizia), Trieste e Monfalcone (Gorizia). Il sisma, con epicentro a circa 150 chilometri di distanza dal litorale della regione, è stato sentito in particolare lungo la costa e soprattutto da chi abita ai piani alti. Al momento non si registrerebbero danni e le chiamate giunte a Protezione civile e Nue riguardano per lo più la richiesta di informazioni e dettagli su quanto accaduto. (ANSA).

Bruciano ancora i boschi sopra Corio - Piemonte

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TORINO, 15 GEN - Non è ancora stato domato l'incendio che da ieri brucia i boschi di Corio, nelle Valli di Lanzo. A causa della siccità e del forte vento, le fiamme si sono propagate nella parte alta della montagna e hanno incenerito diversi ettari di vegetazione. Le squadre dei vigili del fuoco di Nole, insieme ai volontari Aib, con l'ausilio di un Canadair arrivato da Ciampino, sono impegnati nelle operazioni di spegnimento.

A Milano il 2018 l'anno più caldo degli ultimi 122 anni - Clima

(ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - MILANO, 15 GEN - (ANSA) - MILANO, 15 GEN - E' statadi 16.1 gradi la temperatura media del 2018, superiore di 1.8gradi a quella di riferimento, rilevata dalla centralina diMilano Centro gestita dalla Fondazione OsservatorioMeteorologico Milano Duomo. Un dato che caratterizza l'annoappena concluso come il più caldo degli ultimi 122 nel capoluogolombardo, a pari merito con il 2017 e il 2015. A eccezione difebbraio e marzo, tutti i mesi hanno chiuso con valori ben al disopra di quelli tipici del periodo: spiccano in particolaregennaio, con una media di 7 C, e aprile, la cui temperaturamedia di 17.3supera addirittura di 3.6quella tipica delperiodo. Le precipitazioni, pur non essendo scarse come nel 2017,spiega sempre Fondazione Omd, sono state comunque inferiori allanorma (833 mm contro i 939 della media di riferimento) e conandamento discontinuo. Nel corso dell'anno si sono infattialternati periodi di maggiore siccità a momenti caratterizzatida precipitazioni molto intense e concentrate in un breve lassodi tempo, come per esempio i 100 mm di pioggia caduti tra il 27e il 29 ottobre. Il mese più piovoso dell'anno è risultatoessere maggio, con 149 mm, mentre decisamente più secchi sonostati settembre e dicembre. Il periodo compreso tra il 14 e il29 settembre è stato infatti il più lungo senza precipitazioni,ma particolarmente significativi sono anche i 12 giorni"asciutti" con i quali si è chiuso dicembre: considerato cheanche il 2019 è iniziato con un periodo di siccità, a oggi,martedì 15 gennaio, i giorni consecutivi senza precipitazioniammontano a 27. Una situazione che potrebbe cambiare tramercoledì e giovedì di questa settimana, quando è atteso inveceun cambio di circolazione che comporterà un aumento dellacopertura nuvolosa e probabili deboli precipitazioni, insieme aun calo delle temperature massime. (ANSA).

I larici hanno caldo anche in montagna - Trentino AA/S

[Redazione Ansa]

(ANSA) - BOLZANO, 15 GEN - I larici sono molto diffusi nei nostri boschi: con una quota del 19% sono la specie più presente dopo l'abete rosso. Ad oggi erano considerati una specie resistente ai cambiamenti climatici ma negli ultimi anni la situazione è cambiata. È la conclusione a cui sono giunti i ricercatori di Eurac Research che dal 2012 in val Venosta hanno registrato, a diverse altitudini, come reagiscono i larici all'aumento delle temperature e a prolungati periodi di siccità. I risultati dello studio sono stati pubblicati su New Phytologist. "I risultati ci hanno sorpreso. Sapevamo che a bassa quota i larici soffrono a causa dello stress idrico ma non ci aspettavamo che fosse così anche a 1.700 metri", spiega Nikolaus Obojes di Eurac Research. In caso di prolungato stress idrico le piante chiudono i loro stomi per ridurre al minimo l'evaporazione e quindi la perdita d'acqua. Questo impedisce loro di assorbire l'anidride carbonica di cui hanno bisogno per produrre, attraverso la fotosintesi, zuccheri che le facciano crescere.

Maltempo, P. Civile: fondi solidali per progetti Regioni

[Redazione]

Roma, 15 gen. (askanews) In merito a quanto dichiarato ieri a mezzo stampa dal Codacons sul presunto mancato utilizzo dei fondi donati dagli italiani a seguito del maltempo che lo scorso autunno ha colpito, tra le altre, anche le regioni del Nord Italia, si precisa che i circa 739 mila euro donati dai cittadini, tramite SMS solidale, sono stati indirizzati, già lo scorso dicembre, interamente al Veneto, grazie ad un accordo corale tra le 11 Regioni colpite dagli eventi calamitosi, dettato da una sapiente generosità. Lo precisa in una nota la Protezione Civile. Al fine di assicurare una gestione trasparente di tali somme, è stata avviata la procedura per la costituzione del Comitato dei Garanti, al quale spetterà la valutazione dei progetti e la decisione sull'impiego dei fondi. Quanto, poi, ai circa 2 milioni raccolti sul conto corrente intestato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, è opportuno ricordare che si tratta di somme donate da rappresentanti appartenenti al Movimento 5 Stelle e propriointesa con i vertici del Movimento, si è deciso di destinare la somma, ripartita in parti uguali di circa 666.000 euro, per la realizzazione di progetti in Sicilia, Liguria e Friuli Venezia Giulia. Regioni colpite duramente dagli eventi calamitosi dello scorso autunno. Il Dipartimento della Protezione Civile, con nota dello scorso 10 gennaio, ha richiesto di acquisire dalle regioni destinatarie dei fondi le proposte dei progetti, così da individuare e selezionare quelli più idonei e meritevoli di realizzazione. Le dichiarazioni rilasciate da Codacons appaiono, dunque, destituite di ogni fondamento conclude la Protezione Civile. Anche in questa occasione la raccolta dell'SMS solidale conserva la sua tradizionale trasparenza. Tutti i progetti proposti e approvati saranno comunicati tempestivamente così come lo scorso 13 dicembre, all'esito dell'incontro con le regioni coinvolte negli eventi calamitosi, è stata data comunicazione della decisione di indirizzare tutti i fondi alla sola regione Veneto.

Terremoto tra Emilia-Romagna e Veneto, magnitudo di 4.6

[Redazione]

L epicentro del terremoto (Ingv.it) VENEZIA Una scossa di terremoto di magnitudo 4.6, con epicentro nella provincia di Ravenna è stata nettamente avvertita in tutto il Nordest, in particolare in Emilia Romagna, nel Veneto e in Friuli. Lo si apprende dal sito dell Ingv, istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. La scossa è stata avvertita in Veneto poco dopo la mezzanotte, in particolare nella fascia meridionale, al confine con la Romagna. Paura per molte persone, che hanno preso d'assalto i centralini del 115, ma nessun danno, e nessun intervento dei vigili del fuoco dovuto agli effetti del sisma. A Padova e anche a Venezia il movimento tellurico è stato sentito nettamente, per alcuni secondi, soprattutto da chi risiede nelle abitazioni ai piani più alti. Persone in strada Molte persone si sono riversate in strada a Ravenna e in Romagna e molte chiamate sono state fatte ai vigili del fuoco. Al momento non sono giunte richieste di soccorso o segnalazioni di danni alle sale operative dei vigili del fuoco dopo la scossa di magnitudo 4.6 a 11 chilometri da Ravenna. Lo scrivono su Twitter gli stessi vigili del fuoco. Una nuova scossa di terremoto, di magnitudo 3, è stata registrata in provincia di Ravenna alle 29 minuti dopo la mezzanotte. epicentro è stato individuato a 9 chilometri da Cervia ad una profondità di 22 chilometri. Lo riporta il sito dell Ingv. In Romagna Al Comune di Ravenna, che insieme a Cervia è quello più vicino all epicentro del terremoto, il sindaco Michele de Pascale ha immediatamente convocato il centro operativo comunale di protezione civile, che non ha al momento raccolto segnalazioni di danni. Verifiche sono in corso e proseguiranno anche in mattinata. Il Comune di Cervia ha disposto, in via cautelativa, sopralluoghi in tutte le scuole comunali. In tutta la zona la Protezione civile è mobilitata per seguire e evolvere la situazione. Il terremoto è avvenuto in un'area di una zona considerata ad alta pericolosità sismica, spiega Ingv. La sismicità storica dell'area non riporta eventi significativi dove si è verificata la scossa, ma nelle aree circostanti si sono avuti terremoti superiori a magnitudo 5. Se si osserva invece la storia sismica della città di Ravenna, diversi terremoti hanno prodotto intensità pari o superiori al sesto grado della scala Mercalli-Cancani-Sieberg (Mcs), quindi al di sopra della soglia che produce danno agli edifici. La massima intensità storica, pari al settimo-ottavo grado, si è avuta in occasione del terremoto del 22 giugno del 1620. 15 gennaio 2019 (modifica il 15 gennaio 2019 | 11:30)

RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio alle Torbiere del Sebino: bruciano i canneti/ VIDEO - Cronaca

Cause ancora da stabilire, non si esclude alcune ipotesi

[Milla Prandelli]

Brescia, 15 gennaio 2019 - Incendio alle Torbiere del Sebino, un'area adiacente al lago, che fa parte della Riserva Natuarle, tutelata dalla convenzione di Ramsar per la presenza di rare specie avicole. Tutta la zona è ricoperta da canneti che, in questo momento, stanno andando a fuoco per motivi ancora da stabilire. Per ora non si esclude nessuna ipotesi. Sul posto è presente il presidente dell'ente Emma Soncini. Ci sono anche i carabinieri, i vigili del fuoco e l'antincendio boschivo della Protezione Civile del Sebino bresciano. Al momento non si segnalano problemi alle persone. Riproduzione riservata

Maltempo: "Insufficienti i soldi promessi dal governo"

[Redazione]

Oltre 150 milioni di euro di danni già conteggiati15 gennaio 2019Maltempo: "Insufficienti i soldi promessi dal governo" I danni della mareggiata in corso Italia Sono più di 180 i Comuni che hanno segnalato danni alla Protezione civile della Regione Liguria a seguito del maltempo di fine ottobre scorso per un totale di circa 150 milioni di euro di danni pubblici. Oltre ai 6,5 milioni di interventi già finanziati dal Governo, 9 milioni di somme urgenze sono ancora scoperti. E' il quadro descritto dall'assessore regionale alla Protezione civile Giacomo Giampedrone stamani a Genova in Consiglio regionale rispondendo a un'interrogazione del capogruppo Pd Giovanni Lunardon. "E' agghiacciante che non sia ancora arrivata dal Governo alla Liguria il riparto degli 800 milioni di euro per i danni provocati dal maltempo - ha detto Lunardon -. Le risorse finora stanziare sono molto inferiori a quelle necessarie per rimettere in piedi la Liguria". Secondo Giampedrone "il Decreto fiscale con l'emendamento Bitonci assegna alle 11 Regioni colpite dal maltempo 470 milioni di euro, senza legare la somma all'emergenza, di cui 30-40 milioni dovrebbero essere destinati alla Liguria, una cifra comunque al di sotto del necessario". Tags Argomenti: maltempo liguria Protagonisti:

Allerta incendi ancora arancione. Da inizio gennaio bruciati oltre mille ettari di territorio

[Redazione]

L'allerta incendi diramata dalla Protezione civile della Regione Lombardia rimane, ma è stata declassata da codice rosso ad arancione (rischio "moderato"). L'attenzione delle istituzioni è però ancora alta, seppure il meteo per i prossimi giorni non indichi vento forte come nelle scorse settimane e sia alle porte una perturbazione che dovrebbe portare finalmente la pioggia. In totale 28 incendi in sette province. Nel frattempo Regione Lombardia ha diffuso i dati ufficiali degli ultimi roghi che hanno martoriato il territorio. A cavallo di Capodanno si sono sviluppati complessivamente 28 incendi che hanno interessato le province di Varese e Como, Bergamo, Brescia, Lecco, Milano e Sondrio di diversa intensità ed estensione che hanno interessato complessivamente 1.005 ettari di territorio, di cui 995 di superficie boscata e 13 di superficie non boscata. Tali eventi hanno visto coinvolte in totale 32 unità dei Carabinieri Forestali, 417 dei Vigili del Fuoco e 1.404 dei Volontari AIB, affiancati da elicotteri regionali (34 interventi) oltre a elicotteri speciali (Erickson) e Canadair messi a disposizione dal Dipartimento della Protezione Civile nazionale per le situazioni più gravi (27 interventi). Campo dei Fiori e Sorico le emergenze principali. In particolare, per i due eventi di maggiore rilevanza (Valganna - Campo dei Fiori/Va e Sorico/Co), sono stati interessati dal fuoco, rispettivamente, 222 e 600 ettari di bosco e sono stati coinvolti 821 operatori in un caso e 370 operatori nell'altro. Per mitigare le possibili conseguenze di rischio idrogeologico sui versanti, indotti dall'incendio di Sorico (Co), verranno effettuati in tempi rapidi approfondimenti per individuare gli eventuali dissesti e valutare i relativi interventi. Incendio di Valbrona, i Canadair si riforniscono ad Abbazia. La Regione continua a investire risorse nel tentativo di far fronte all'emergenza. Nel 2017 e nel 2018 sono stati erogati dal Pirellone agli Enti Forestali complessivamente oltre 1 milione di euro per anno, a cui si aggiungono le spese sostenute da Regione Lombardia per il servizio di lavoro aereo (1,3 milioni annui), per le attività di formazione ai distaccamenti volontari dei vigili del Fuoco (circa 150.000 l'anno) e ai gruppi di volontari della Protezione civile (circa 30.000), per la gestione dei ponti radio per le comunicazioni di emergenza (circa 1,5 milioni), per le collaborazioni con i Carabinieri Forestali (circa 500.000) e con i Vigili del Fuoco (300.000). Al lavoro per mitigare i danni idrogeologici. La situazione rimane critica - ha affermato l'assessore regionale al Territorio e Protezione civile Pietro Foroni - a causa di condizioni meteo che sinora hanno impedito di portare completamente al termine le bonifiche. Sono allavoro le squadre antincendio e i mezzi di soccorso su un incendio ancora attivo, quello di Tignale (Bs) e due in bonifica, ossia Nesso e Gera Lario (Co). Siamo già al lavoro per mitigare le possibili conseguenze di rischio idrogeologico causate sui territori colpiti.

Terremoto di magnitudo 4.6 sulla costa della Romagna. Avvertito anche in Veneto.

[Redazione]

Terremoto di magnitudo 4.6 sulla costa della Romagna. Avvertito anche in Veneto Scossa poco dopo la mezzanotte, avvertita in tutto il Nordest [commenti](#) | [commenti](#) | 12345 Era passata da pochi minuti la mezzanotte quando la scossa ha svegliato la Romagna. L'epicentro è stato localizzato lungo il litorale ravennate, 11 km a est del capoluogo. Secondo le rilevazioni dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) la magnitudo è stata 4.6, con ipocentro a 25 km di profondità. Mezz'ora dopo una replica di minore intensità: 3.0, con epicentro stavolta a 9 km da Cervia. Molte persone, impaurite, hanno abbandonato le case e sono scese in strade. Immediatamente si sono attivati Vigili del fuoco e Protezione civile. Anche il Comune di Cervia ha disposto, in via cautelativa, sopralluoghi in tutte le scuole comunali. In tutta la zona la Protezione civile è mobilitata per seguire l'evolversi della situazione. scossa è stata avvertita anche in gran parte del Veneto. Il terremoto è avvenuto in un'area di una zona considerata ad alta pericolosità sismica, spiega l'Ingv. La sismicità storica dell'area non riporta eventi significativi dove si è verificata la scossa, ma nelle aree circostanti si sono avuti terremoti superiori a magnitudo 5. Se si osserva invece la storia sismica della città di Ravenna, diversi terremoti hanno prodotto intensità pari o superiori al sesto grado della scala Mercalli-Cancani-Sieberg (Mcs), quindi al di sopra della soglia che produce danno agli edifici. La massima intensità storica, pari al settimo-ottavo grado, si è avuta in occasione del terremoto del 22 giugno del 1620. 15/01/2019

Forte terremoto a Ravenna: avvertito anche a Trieste

[Redazione]

Approfondimenti Terremoto, Riccardi: "Protezione civile Fvg nel Catanese" 31 dicembre 2018 Terremoto di magnitudo 2.4 a 9 chilometri da Trieste 8 gennaio 2019 Lieve scossa di terremoto sul Carso 14 gennaio 2019 Avvertito anche in regione il forte terremoto di Ravenna questa notte alle 0:03, di magnitudo 4.9. Come riporta la Protezione Civile del FVG, sono state decine le telefonate di richiesta informazioni arrivate alle sale operative di Palmanova dai comuni di Trieste, Grado, Monfalcone, Udine, Lignano Sabbiadoro. La situazione nel Ravennate. Come spiega Ravenna Today, la scossa si è sentita nitida e forte nel Ravennate, nel Cervese, nel Lughese e più in generale in tutta la provincia. Segnalati anche due boati distinti. Molti si sono svegliati e in tanti hanno lanciato l'allarme sui social. Una seconda scossa è stata registrata dall'Ingv alle 00.29 con magnitudo 3.0 e nella notte vi sono state tre lievi scosse nel Ravennate di magnitudo inferiore a 3. Non si sarebbero registrati gravi danni ma per ovvi motivi di sicurezza sono rimasti chiusi nidi, scuole e università. Nessun intervento dei Vigili del Fuoco. *Lieve scossa di terremoto sul Carso Terremoto di magnitudo 2.4 a 9 chilometri da Trieste*

Dopo l'incendio di Sorico analisi sulla montagna contro il rischio idrogeologico

[Redazione]

Approfondimenti Incendio a Sorico, la montagna brucia ancora: elicotteri in volo sui boschi 7 gennaio 2019 Allarme incendi: a Sorico bruciati 600 ettari di bosco, a Valbrona in fiamme 15 ettari 7 gennaio 2019 L'incendio di Sorico: le fiamme sulla montagna 3 gennaio 2019 Approfondimenti e indagini per individuare eventuali problemi idrogeologici e programmare i relativi interventi. Sono quelli annunciati da Regione Lombardia dopo l'incendio di Sorico che potrebbe aver causato possibili conseguenze su versanti. Intanto per la provincia di Como la Sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia ha confermato il passaggio da elevata criticità (codice rosso, diramato domenica) a moderata criticità (codice arancione) per rischio incendio boschivo. "La situazione rimane critica - ha affermato l'assessore Foroni - a causa di condizioni meteo che sinora hanno impedito di portare completamente al termine le bonifiche. Sono al lavoro le squadre antincendio e i mezzi di soccorso su un incendio ancora attivo, quello di Tignale (Bs) e due in bonifica, ossia Nesso e Gera Lario (Co). Siamo già al lavoro per mitigare le possibili conseguenze di rischio idrogeologico causate sui territori colpiti". Investimenti della Regione per combattere gli incendi Nel 2017 e nel 2018 sono stati erogati da Regione Lombardia agli Enti Forestali complessivamente oltre 1 milione di euro per anno, a cui si aggiungono le spese sostenute da Regione Lombardia per il servizio di lavoro aereo (1,3 milioni annui), per le attività di formazione ai distaccamenti volontari dei vigili del Fuoco (circa 150.000 l'anno) e ai gruppi di volontari della Protezione Civile (circa 30.000), per la gestione dei ponti radio per le comunicazioni di emergenza (circa 1,5 milioni), per le collaborazioni con i Carabinieri Forestali (circa 500.000) e con i Vigili del Fuoco (300.000). "Numeri questi - ha continuato Foroni - che testimoniano il livello di professionalità e di coordinamento del sistema lombardo dell'Antincendio Boschivo, risultato della proficua collaborazione tra le istituzioni competenti e anche dei significativi investimenti regionali in termini di sostegno e formazione agli Enti Forestali e ai gruppi di volontariato di Protezione Civile specializzati nell'Antincendio Boschivo". A cavallo di Capodanno si sono sviluppati complessivamente 28 incendi che hanno interessato le province di Varese e Como, Bergamo, Brescia, Lecco, Milano e Sondrio di diversa intensità ed estensione che hanno interessato complessivamente 1005 ettari di territorio, di cui 995 di superficie boscata e 13 di superficie non boscata. Tali eventi hanno visto coinvolte in totale 32 unità dei Carabinieri Forestali, 417 dei Vigili del Fuoco e 1404 dei Volontari AIB, affiancati da elicotteri regionali (34 interventi) oltre a elicotteri speciali (Erickson) e Canadair messi a disposizione dal Dipartimento della Protezione Civile nazionale per le situazioni più gravi (27 interventi). In particolare, per i due eventi di maggiore rilevanza (Valganna - Campo dei Fiori/Va e Sorico/Co), sono stati interessati dal fuoco, rispettivamente, 222 e 600 ettari di bosco e sono stati coinvolti 821 operatori in un caso e 370 operatori nell'altro. Incendio di Sorico Per mitigare le possibili conseguenze di rischio idrogeologico sui versanti, indotti dall'incendio di Sorico, verranno effettuati in tempi rapidi approfondimenti per individuare gli eventuali dissesti e valutare i relativi interventi. Incendio a Varese-Campo dei Fiori Nel caso specifico dell'area del Parco Campo dei Fiori, Regione Lombardia ha già finanziato due opere per far fronte al dissesto idrogeologico causato dagli incendi dell'autunno 2017. In particolare a giugno 2018 sono stati messi a disposizione 600 mila euro per interventi lungo il torrente Tinella e a fine novembre ulteriori 43.800 euro per sistemazione e pulizia dell'alveo, ciclicamente riempito dalle colate detritiche provenienti dalle aree bruciate. Nella stessa area sono attualmente in corso indagini sulle acque sotterranee per valutare gli effetti prodotti dall'ultimo evento e sono state già programmate ulteriori analisi e monitoraggi. Indicazioni operative La Sala operativa chiede di segnalare con tempestività eventuali criticità che dovessero presentarsi sul proprio territorio, telefonando al numero verde della Sala di Protezione Civile regionale 800.061.160 o via mail agli indirizzi cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it o salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it

Il sistema Antincendi Boschivi all'opera per contrastare l'emergenza incendi

[Redazione]

Dal 30 dicembre la Regione Piemonte ha dichiarato lo stato di massima pericolosità incendi boschivi e da allora si sono contati, su tutto il territorio regionale, 66 incendi su cui sono intervenuti 180 mezzi e 507 volontari del Corpo Antincendi boschivi. Nelle ultime ore poi, complice il forte vento di foehn che sta interessando le vallate alpine e che ha provocato un rialzo anomalo delle temperature - decisamente oltre la media stagionale - si stanno moltiplicando gli episodi di incendi e principi di incendio su tutto il Piemonte. In provincia di Torino si registrano gli eventi più impegnativi, in particolare gli incendi di Corio e Coazze che dalla giornata di ieri stanno impegnando squadre del Corpo Volontari AIB del Piemonte e Vigili del Fuoco. La Protezione civile della Regione Piemonte monitora costantemente la situazione, ha attivato in disponibilità continua il proprio servizio di elicotteri, che assicurano il loro intervento fino a quando le condizioni del vento lo permetteranno; altresì è attivata la Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP), come previsto dalla normativa nazionale e regionale e dalle procedure operative, presso la direzione regionale dei Vigili del fuoco. È utile infine ricordare che la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente al numero unico di emergenza 112 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise, si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che l'incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva. Si raccomanda la dovuta attenzione ed il rispetto delle regole richiamate nel provvedimento del Settore della Protezione civile e Sistema antincendi boschivi del Piemonte. Si ricorda che, entro una distanza di cento metri dai terreni boscati, arbustivi e pascolivi, sono vietate le azioni che possono determinare anche solo potenzialmente l'insorgere di incendio, quali: accendere fuochi, accendere fuochi pirotecnici, far brillare mine, usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli, usare apparati o apparecchiature che producano faville o braci, fumare, disperdere mozziconi o fiammiferi accesi, lasciare veicoli a motore incustoditi a contatto con materiale vegetale e combustibile, accendere lampade cinesi, o compiere ogni altra azione che possa creare comunque pericolo immediato o immediato di incendio. È vietato l'abbruciamento di residui vegetali, o compiere ogni altra azione che possa creare comunque pericolo di incendio. Si ricorda che le violazioni di legge sono punite anche penalmente. [ico_author] c.s. Regione Piemonte

Protezione Civile Biella: 12 mila ore di lavoro e 500 servizi nel 2018

[Redazione]

Sono oltre 12 mila le ore messe a disposizione della collettività da dipendenti e volontari della Protezione Civile di Biella nel 2018: il report annuale dell'attività mostra un impegno costante e variegato, dall'assistenza alle manifestazioni pubbliche alle esercitazioni, dai corsi alla gestione delle emergenze, come la ricerca di persone scomparse. Scendendo nel dettaglio, i servizi svolti sono stati 504, dall'assistenza alla viabilità (31 volte) alla vigilanza (in 16 occasioni), dall'emergenza (18, con il picco nell'emergenza alluvionale del maltempo dello scorso autunno) alle 38 esercitazioni, compresa la maxi-simulazione di un allagamento a Chiavazza, svoltasi a luglio. In 25 occasioni gli uomini del gruppo di Biella sono stati chiamati per la ricerca di persone scomparse e 10 volte per i servizi antincendio. I servizi serali sono stati ben 87. I volontari sottolinea il coordinatore Maurizio Lometti sono in sede tutti i martedì e giovedì dalle 19 alle 24 e a questo si aggiunge la reperibilità continua di una squadra a turno per coprire tutte le 24 ore. Le ore messe a disposizione sono state 12.349, di cui 3.385 dei quattro dipendenti e 8.964 da parte dei volontari, il cui organico si sta arricchendo grazie al corso iniziato a novembre con dieci allievi. La formazione è però un impegno continuo: si sono organizzate lezioni di aggiornamento sulla nuova normativa antincendio portata dalla circolare Gabrielli e sull'uso del cestello. A ottobre un nuovo volontario con abilitazione all'utilizzo dei droni in aree critiche si è messo a disposizione per le emergenze. Dal punto di vista delle attrezzature sono arrivati un nuovo cestello, proveniente dal settore tecnico, due furgoni blindati usati donati a Polizia Municipale e Protezione Civile dalla All System e due barriere antisondazione per contenere il flusso delle acque in caso di pericolo. Sono attive spiega Lometti le convenzioni a titolo gratuito già in essere con il Corpo regionale antincendi boschivi, le Lance Cb e il Raggruppamento nazionale radiocomunicazioni in emergenza che permettono di disporre di numerosi volontari. A questi si sommano gli accordi di reciproca collaborazione con gruppi esterni al centro operativo misto che si basano sulla reciproca fiducia e stima, che travalica la collaborazione istituzionalizzata. [ico_author] comunicato stampa biella f.f.

Incendi boschivi, codice arancione in quasi tutta la Lombardia

[Redazione]

La Sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia ha confermato il passaggio da elevata criticità (codice rosso) a moderata criticità (codice arancione) per rischio incendio boschivo nelle aree del Verbano (Va), Lario (Co, Lc), Brembo (Bg), Alto Serio Scalve (Bg), Basso Serio-Sebino (Bg, Bs), Mella-Chiese (Bs), Garda (Bs) e Pedemontana occidentale (Va, Co, Lc). Allo stesso tempo rimane la moderata anche la criticità sulla Valcamonica (Bs) e Oltrepò Pavese (Pv). Lo riferisce l'assessore regionale al Territorio e Protezione civile Pietro Foroni. La situazione rimane critica ha affermato l'assessore Foroni a causa di condizioni meteo che sinora hanno impedito di portare completamente al termine le bonifiche. Sono al lavoro le squadre antincendio e i mezzi di soccorso su un incendio ancora attivo, quello di Tignale (Bs) e due in bonifica, ossia Nesso e Gera Lario (Co). Siamo già al lavoro per mitigare le possibili conseguenze di rischio idrogeologico causate sui territori colpiti. A cavallo di Capodanno si sono sviluppati complessivamente 28 incendi che hanno interessato le province di Varese e Como, Bergamo, Brescia, Lecco, Milano e Sondrio di diversa intensità ed estensione che hanno interessato complessivamente 1005 ettari di territorio, di cui 995 di superficie boscata e 13 di superficie non boscata. Tali eventi hanno visto coinvolte in totale 32 unità dei Carabinieri Forestali, 417 dei Vigili del Fuoco e 1404 dei Volontari AIB, affiancati da elicotteri regionali (34 interventi) oltre a elicotteri speciali (Erickson) e Canadair messi a disposizione dal Dipartimento della Protezione Civile nazionale per le situazioni più gravi (27 interventi). In particolare, per i due eventi di maggiore rilevanza (Valganna Campo dei Fiori/Va e Sorico/Co), sono stati interessati dal fuoco, rispettivamente, 222 e 600 ettari di bosco e sono stati coinvolti 821 operatori in un caso e 370 operatori nell'altro. Scarica la App

Incendi, Pd attacca: "Regione assente sulla prevenzione"

[Redazione]

Il consigliere Pd in Regione Samuele Astuti punta il dito contro la Regione: Contro gli incendi serve molta più prevenzione. LEGGI ANCHE Ancora un incendio nei boschi sopra il Lario: è emergenza FOTO Incendi, tappa in consiglio regionale Grazie a tutti quelli che sono intervenuti, all ottimo lavoro fatto dai vigili del fuoco, dalla Protezione civile, e a chi sul territorio, a partire dagli amministratori locali, è sempre in prima linea. Ma in Lombardia serve molta più prevenzione e quindi la Regione deve investire parecchio su questo. A intervenire oggi, nell aula del consiglio regionale al Pirellone, è stato il consigliere in quota Pd Samuele Astuti. Spente (si spera) le fiamme sul Monte Martica a Varese, e i tanti focolai sorti nei giorni scorsi, è tempo infatti della conta dei danni. LEGGI ANCHE: Incendio Monte Martica, Candiani: Servono manutenzione e nuovi mezzi Nessun rischio ambientale Nella mia question time chiedevo alla Giunta quali fossero i risultati dei monitoraggi attivati da Arpa Lombardia in seguito agli incendi, ma anche le azioni messe in campo dalla Regione e le iniziative promosse a sostegno dei territori colpiti racconta Astuti. Per quanto riguarda il primo punto, l assessore al Territorio e Protezione Civile Pietro Foroni ha assicurato che dai dati emersi non è stato nessun problema di inquinamento ambientale. E questa non può che essere una buona notizia. Sulla prevenzione si fa poco Discorso diverso invece per quanto riguarda la seconda parte dell interrogazione, quella sulla prevenzione incendi. l assessore ha fatto l elenco dei costi e delle risorse che la Regione Lombardia mette nel servizio antincendio boschivo, annunciando che è in definizione un protocollo inteso che coinvolge anche i vigili del fuoco. E per quanto riguarda la prevenzione, ha fatto riferimento al Piano di sviluppo rurale 2014-2020 dove esiste una misura finalizzata proprio a questo fine. Ma si tratta di controllare i fenomeni di dissesto idrogeologico, in particolare con interventi di selvicoltura. Nel contempo, la maggioranza Lega-M5s a livello di Governo nazionale ha chiuso, però, Italia Sicura, ovvero il programma che voleva, tra l altro, proprio monitorare il dissesto idrogeologico del nostro Paese. Poco, secondo Astuti: Bene che la Regione intervenga subito per riparare ai danni degli ultimi incendi, ma ci vorranno anni per rimediarli. Bene che vi siano apposite previsioni in materia di agricoltura, ma di fatto vediamo una completa assenza sul tema di una prevenzione vera, fatta secondo criteri moderni, adeguata ai nostri territori. Esistono aziende nostrane all avanguardia che sarebbero in grado di dare una mano, si mettono anche a disposizione. Approfittiamone. Perché sulla prevenzione, in Lombardia, proprio non ci siamo. Leggi anche: Insulti razzisti a Kyenge a Treviglio, condannato Calderoli

Terremoto a Ravenna: danni di lieve entità?. La raccomandazione sull'uso dei Social.

[Redazione]

[terremoto-ravenna-gennaio-696x464]*15.01.2019 09.23 Nuova scossa di terremoto, questa notte, che ha interessato non il territorio del Carso come si era pensato in un primo momento ma area adriatica di Ravenna. Area che è anch'essa da sempre, come buona parte dell'Italia, ad alto rischio sismico, con 19 terremoti documentati di intensità media e grave che distrussero chiese ed edifici storici provocando vittime. Nei periodi più recenti Ravenna ricorda terremoti con intensità analoga a quello di questa notte o poco inferiore nel 1947, 1966 e 1974. Il terremoto ha avuto echi anche in Veneto e a Trieste e molti messaggi di segnalazione si sono susseguiti sui Social Network. La raccomandazione della Protezione Civile, in caso di scossa di terremoto, è quella di pensare alla sicurezza propria e altrui reagendo nel modo opportuno e di non intasare i Social e Internet con avvisi e rilanci. Un messaggio in un gruppo Facebook, purtroppo, non riesce a preavvisare del verificarsi di un terremoto e, se l'evento si è già manifestato e in particolare in caso di gravità, non aiuta lo svolgersi dei soccorsi a meno che non sia veicolato dagli organi di Protezione Civile stessi. Può, inoltre, anche indipendentemente dalla volontà di chi scrive il messaggio, fornire informazioni fuorvianti e contribuire ad alzare la soglia di percezione fenomeno psicologico noto: se ogni giorno è un messaggio di allarme su Facebook, o in generale su un mezzo di comunicazione di massa, al messaggio di allarme vero si presterà poi meno attenzione. Il drammatico episodio di Rigopiano ricorda con quale facilità, incredibilmente, ciò possa verificarsi. In via precauzionale, al fine di completare le verifiche di sicurezza, il sindaco di Ravenna, Michele De Pascale, ha deciso per la chiusura temporanea delle scuole e disposto sopralluoghi. I danni segnalati sono di lieve entità. Il movimento sismico si è manifestato in sciami con una scossa di lieve entità sulla costa ferrarese poco dopo mezzanotte, un'altra in Romagna e altre più forti a sudovest, a nord e sulla costa di Ravenna stessa. Condividi questo articolo Facebook WhatsApp LinkedIn Twitter Email[https://www.triestea]0 Condividi questo articolo Facebook WhatsApp LinkedIn Twitter Email[https://www.triestea]0